

**RELAZIONE
DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL PARLAMENTO**



attività svolta e risultati conseguiti dalla
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Gennaio - Giugno 2024

Luglio - Dicembre 2024

SEMESTRALE DELLA DIA IN SINTESI

(*primo e secondo semestre 2024*)

PREMESSA

La presente edizione della Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia per la prima volta condensa i dati e le informazioni relativi tanto al primo che al secondo semestre dell'annualità di riferimento, nella fattispecie il 2024, che è anche l'ultimo esercizio chiuso.

Si tratta di una assoluta novità, se si considera che sinora il documento veniva invece pubblicato a distanza di un anno e anche più dallo spirare del periodo in rilievo, costituito per giunta da un unico semestre.

La significativa riduzione di questo *gap* temporale consente di disporre di un resoconto "ravvicinato" e relativo ad un arco diacronico maggiormente significativo, a tutto beneficio dell'Autorità politica, magistratuale, prefettizia e degli altri *stakeholder* istituzionali, oltre che dei *media*, che dalla Relazione attingono per le rispettive finalità.

Nel solco delle innovazioni introdotte con le più recenti versioni, anche la struttura dell'odierna Relazione è stata inoltre snellita ed impostata sulle *matrici mafiose*, perché, atteso che i *clan* hanno infiltrato i contesti economici anche fuori dalle Regioni di origine, non si può guardare alla delinquenza organizzata solo volgendo lo sguardo verso i territori del sud Italia. Sarebbe ormai desueto parlare ancora, ad esempio, di sodalizi in Calabria, in Sicilia o in Campania in quanto bisogna più che mai abituarsi a considerare appunto le matrici mafiose della *'ndrangheta*, di *cosa nostra* o della *camorra*, aldilà dei confini locali, non trascurandone altresì la proiezione internazionale. L'intento è dunque quello di descrivere l'operatività delle conventicole mafiose nel loro complesso declinandone poi le presenze a livello territoriale, lo specifico *modus operandi* adottato nei vari contesti d'area, dando risalto alla descrizione delle azioni di contrasto di tutte le componenti del sistema antimafia.

Ciò si accompagna ad una rinnovata rappresentazione grafica della presenza mafiosa (illustrata nella versione completa), conseguente all'avvertita esigenza di rendere le dinamiche criminali più facilmente ed immediatamente intelleggibili al lettore. Non si tratta solamente di migliorare un'estetica grafica, ma di adeguare le mappe secondo *standard* di visualizzazione più moderni a vantaggio della chiarezza del dato informativo e della sua aderenza al fenomeno rappresentato, nel tentativo di ricostruire un "*quadro di riferimento*" delle dirommazioni dei *clan* nel territorio nazionale il più possibile esaustivo e preciso sulla base delle risultanze informative raccolte nel tempo dagli organi investigativi delle Forze di polizia. Diversamente, il contenuto testuale è incentrato solo sulla descrizione del "*quadro di aggiornamento*" rilevato nel torno temporale in esame, andando a dettagliare specificamente gli elementi di novità rilevati rispetto alle mappe grafiche che, come detto, sintetizzano visivamente tutte le informazioni sui gruppi criminali stratificate nel tempo.

Nella riferita prospettiva globale delle mafie sono state avviate collaborazioni interistituzionali per procedere alla traduzione dell'elaborato in varie lingue straniere, per rendere maggiormente accessibile anche all'estero la portata dell'azione antimafia condotta dalle Istituzioni italiane nell'ambito di un modello di prevenzione cui gli altri Paesi sempre più mostrano di volersi ispirare: proprio l'armonizzazione degli istituti normativi interni e delle procedure repressive messe in campo dai singoli Stati è la chiave per consentire alle rispettive Autorità nazionali di operare con un coordinamento maggiormente efficace nella lotta alla criminalità *mafia style*.

Sulla copertina è impressa l'opera dell'artista contemporaneo Rosario Oliva – realizzata per il calendario della DIA – che riproduce una *skyline* di grattacieli e palazzi della finanza e del *business* la quale, rispecchiandosi nell'acqua, mostra in modo speculare un riflesso contrapposto fatto di banconote, lingotti, cumuli di monete e, tra queste due realtà strettamente collegate, si inserisce il motto "*follow the money*" che incarna l'ineludibile strategia investigativa nella guerra alle mafie. Se è vero che il denaro rappresenta la principale risorsa utilizzata dalla criminalità organizzata per consolidare il potere e accrescere la propria influenza, allora esso costituisce anche un mezzo "da seguire" per individuare i veri responsabili delle condotte illecite, beneficiari effettivi dei profitti di reato.

Il tracciamento e l'analisi dei flussi finanziari rappresentano dunque una metodologia centrale nel contrasto alle mafie, non solo nella sua dimensione repressiva ma anche in quella prevenzionale. Per tale motivo, un'attenzione particolare nel presente lavoro è stata riservata anche alle risultanze tratte dalle interdittive antimafia emesse dalle Prefetture, con numerosi richiami nei vari capitoli che, sotto questo profilo, presentano una sorta di *fil rouge* che lega tutto il documento. Sono, infatti, questi istituti amministrativi che maggiormente caratterizzano il dispositivo nostrano di argine alle mafie, in quanto consentono un intervento anticipato e particolarmente efficace nell'ambito di una architettura istituzionale che è considerata all'avanguardia nel panorama internazionale. Mi riferisco qui alla documentazione antimafia e anche alle altre misure amministrative di prevenzione, adottate dai Prefetti e da altri Organi competenti, che consentono in generale di assicurare il tempestivo intervento nei confronti del pervasivo fenomeno della penetrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. Un archetipo che si è andato affinando con novelle legislative finalizzate a salvaguardarne l'efficienza, ma al contempo orientate alla tutela dell'attività delle imprese. Sotto quest'ultimo aspetto, se i provvedimenti interdittivi determinano una particolare forma di incapacità giuridica con la conseguente insuscettibilità del soggetto destinatario ad essere titolare di situazioni giuridiche soggettive che implicino rapporti giuridici con la pubblica Amministrazione, la *ratio* dei più recenti arresti normativi è sempre più rivolta al reinserimento delle aziende nel circuito imprenditoriale, una volta depurati gli aspetti di interferenza con soggetti o gruppi delinquenziali. Infatti, oltre a innovare il meccanismo procedurale per le interdittive (si pensi al contraddittorio e alle ipotesi di *self cleaning* ove si intendano eliminare le condizioni di esposizione dell'impresa al rischio di contaminazione), il Legislatore ha inteso diversificare gli strumenti per neutralizzare le infiltrazioni illecite nella consapevolezza che, per porre un freno all'inquinamento dell'economia sana, occorre disporre di meccanismi di prevenzione capaci di graduare gli interventi in base agli effettivi fattori di pericolosità, avendo il giusto riguardo anche per le regole di libero mercato e per le ricadute produttive e occupazionali.

Il Direttore della DIA
Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza
Michele CARBONE

SOMMARIO

1. CONSIDERAZIONI GENERALI	5
2. MATRICI MAFIOSE	6
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO AZIONE ANTIMAFIA	12
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO	20
5. APPALTI PUBBLICI	20
6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	21
7. SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL I E II SEMESTRE	22

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, che le organizzazioni mafiose hanno sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, emerge nell'annualità in esame una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti.

Non di rado, l'accentuazione della vocazione economica delle consorterie si sposa, soprattutto nelle regioni trainanti per l'economia ove maggiore è la presenza imprenditoriale e più vivaci gli scambi finanziari, con la determinazione di evadere il fisco da parte di alcuni titolari di imprese che tendono ad aggirare le regole della libera concorrenza, ignorando i comportamenti fiscalmente corretti. Si tratta di fenomeni difficili da intercettare poiché in molti casi gli imprenditori, piuttosto che incolpevoli vittime dei mafiosi, ne diventano in qualche modo conniventi e complici. Quando, infatti, le tangenti frutto della prevaricazione delle consorterie vengono coperte da fatture fittizie, trasferendo il costo della mazzetta sul piano fiscale, si ottiene la convenienza da parte dell'imprenditore vittima a non denunciare l'estorsione.

L'attrattiva esercitata dalle organizzazioni mafiose non si orienta, tuttavia, solo verso il settore meramente produttivo e dei servizi, ma si estende anche e soprattutto, grazie ad una efficace capacità di stringere patti ed accordi secondo un comportamento ormai da tempo già collaudato, ad una certa tipologia di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili, benché illeciti, guadagni.

Nel contesto dell'attenzione rivolta dalle consorterie mafiose verso il settore pubblico, visto come serbatoio di finanziamenti per l'esecuzione di lavori e le forniture di beni e servizi, appare significativo anche l'affidamento della gestione dell'Amministrazione Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, con DPR del 30 settembre 2024, ad una commissione straordinaria. L'accesso ispettivo disposto dal Prefetto di Vibo Valentia nel novembre del 2023, aveva infatti evidenziato un complesso quadro d'infiltrazione mafiosa all'interno dell'Ente, che del resto era già stato oggetto di un precedente scioglimento nell'anno 2010, poiché di fatto la criminalità organizzata ne controllava gli appalti e le forniture.

Alcune indagini concluse nel periodo in riferimento confermano come l'attitudine delle organizzazioni mafiose a contrarre patti utilitaristici si manifesti anche nella cooperazione tra matrici criminali nazionali diverse. Nell'annualità in argomento, ad esempio, si ricorda l'intesa tra *cosa nostra* gelese e *'ndrangheta* calabrese per la gestione del traffico di stupefacenti.

Documentate anche significative sinergie per il rifornimento e la custodia di armi tra organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista* stabilite in Piemonte e la comunità *sinti*, dedita in quel territorio alla commissione di reati predatori, che in talune circostanze ha svolto una funzione sussidiaria nel reperimento di armi da fuoco.

Il complesso sistema di connivenze, alleanze e accordi di mutua convenienza, da tempo evidenziato dalle attività investigative, attraverso il quale le organizzazioni mafiose perfezionano sempre di più da un lato la pressione infausta sul tessuto socio-economico e dall'altro il proprio arricchimento mediante traffici illeciti, permette alle consorterie di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa infiltrandosi, nel tempo, nella rete produttiva del territorio alterandone gravemente i meccanismi della libera concorrenza a scapito delle aziende "sane", anche mediante spregiudicate operazioni societarie e finanziarie.

In considerazione dei nuovi ambiti socio-economici e finanziari entro cui si muovono le organizzazioni mafiose, soprattutto nei territori lontani dalle regioni di origine delle consorterie, è necessario adeguare il modello di contrasto incentrato sui tradizionali comportamenti intimidativi, di assoggettamento e di omertà, attualizzando gli strumenti di lotta e rendendoli più aderenti alle moderne manifestazioni criminali di tipo mafioso. In questo senso l'aggressione ai patrimoni illeciti, attraverso le misure di prevenzione e le confische si conferma come il fronte più avanzato del contrasto al crimine, unito alla grande attenzione dedicata al contrasto delle frodi finalizzate all'indebito conseguimento di finanziamenti, contributi ed erogazioni pubbliche derivanti dagli aiuti provenienti dallo Stato e dalla Unione Europea per rilanciare l'economia.

Né bisogna sottovalutare tutti i controlli messi in atto dalle locali Prefetture, con l'ausilio dei Gruppi Interforze entro cui vi è un funzionario/ufficiale della DIA, per l'adozione di provvedimenti interdittivi a carico di imprese risultanti in qualche modo "vicine" alle consorterie mafiose e realizzare, quindi, un'azione amministrativa preventiva nel controllo dei bandi di gara, ottimizzando l'efficienza delle procedure di appalto.

Emerge, infine, come l'interesse delle consorterie ad infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico dei territori, controllandone i meccanismi produttivi, si spinga fino ad orientare l'erogazione di alcune forme di servizi, sfruttando situazioni di emergenza

Bisogna, infine, evidenziare come, per quanto riguarda i soggetti inseriti nei sodalizi mafiosi e come tali permeati dalle logiche di criminalità organizzata, continua a registrarsi una modestissima capacità di recupero sociale, una volta terminato il periodo detentivo, con l'immediato reinserimento dei soggetti rimessi in libertà all'interno dei sodalizi di provenienza. È, infatti, ormai noto che anche il regime di carcere duro applicato a figure chiave delle organizzazioni, di fatto non appanna l'aura di onnipotenza dei boss i quali talvolta riescono, sebbene ristretti e mediante alcuni congiunti, ad impartire disposizioni ai loro sodali.

Il bisogno di conquistare autorità, rispetto e prestigio criminale, soprattutto mediante l'ostentazione della ricchezza e di simboli di potere, emerge inequivocabilmente dagli esiti di alcune indagini del periodo in esame.

Per concludere, e con riferimento proprio all'attrazione esercitata dalle immagini sopra descritte unite al desiderio di guadagni ritenuti facili ed immediati, una speciale attenzione merita anche l'allarmante fenomeno delle *baby gang* quale espressione di una preoccupante devianza minorile.

2. MATRICI MAFIOSE

a. Analisi del fenomeno criminale della *'ndrangheta*

Le analisi delle risultanze investigative e giudiziarie, relative al periodo in esame, delineano con chiarezza l'immagine di una *'ndrangheta* "proteiforme" (con riferimento al mito di Pròteo, divinità marina della mitologia greca celebre per la sua capacità di mutare forma per sfuggire agli inseguitori), la quale si distingue per la pervicace vocazione affaristico-imprenditoriale e per il ruolo di protagonista di rilievo nell'ambito del narcotraffico internazionale. In effetti, rispetto ad altre matrici mafiose tradizionali, l'organizzazione calabrese manifesta una versatilità tattica straordinaria, che le consente di adattarsi ai molteplici contesti in cui opera. Essa attrae abilmente i propri interlocutori – che spaziano dagli attori della politica locale agli operatori economici e imprenditoriali – prospettando un apparente ventaglio di opportunità e vantaggi immediati, per poi fagocitare e controllare tutti i settori in cui penetra.

In contesti socio-economici caratterizzati da crisi, la *'ndrangheta* ha saputo intercettare, nel tempo, le misure di sostegno economico-finanziario varate da istituzioni europee e nazionali, diversificando i propri investimenti secondo una logica di massimizzazione dei profitti, in particolare nei settori maggiormente vulnerabili. Le numerose inchieste giudiziarie in tal senso hanno dimostrato che non sempre gli imprenditori che cadono nella rete della *'ndrangheta* sono vittime inconsapevoli, talvolta alcuni di questi operatori economici in difficoltà, pur essendo in qualche modo consci della presenza della criminalità mafiosa, scelgono deliberatamente di non riconoscerla o di ignorarla.

L'azione preventiva e giudiziaria, condotta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia, ha offerto un quadro significativo circa i tentativi di infiltrazione delle consorterie *'ndranghetiste* nell'economia legale globale. In Calabria, in particolare, sono stati riscontrati condizionamenti nella maggior parte dei segmenti produttivi e commerciali, con impatti rilevanti nei settori dell'imprenditoria edile, ortofrutticolo, dei giochi e delle scommesse online, dei servizi di pulizia, della grande distribuzione organizzata, del commercio di prodotti petroliferi, degli autotrasporti, del settore turistico e nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani. Fuori dalla Regione, in particolare nelle aree del Nord Italia, le inchieste hanno evidenziato tentativi di infiltrazione nei settori turistico-alberghiero, edile, della ristorazione, degli autotrasporti locali, del commercio di prodotti petroliferi e lubrificanti, nonché in quelli tecnologico, delle materie plastiche e nella gestione dell'intera filiera dei rifiuti.

Il monitoraggio delle attività imprenditoriali, svolto dai *Gruppi interforze* istituiti presso tutte le Prefetture italiane, al fine dell’emissione di provvedimenti interdittivi antimafia o dell’iscrizione nelle *white list*, ha restituito un quadro analitico che evidenzia un’infiltrazione sempre più concreta e articolata della ‘*ndrangheta* nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni. Nel periodo di riferimento sono stati adottati almeno 208 provvedimenti interdittivi antimafia, di cui oltre 138 emanati da Prefetture al di fuori della Calabria (alcuni dei quali in aree d’origine di altre matrici criminali quali Sicilia, Puglia, Campania, Lazio e Basilicata). Tali misure testimoniano la marcata propensione delle *cosche* a infiltrarsi e a condizionare, in maniera preponderante, i settori agroalimentare, la produzione e il commercio all’ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari, l’edilizia, il turismo e la ristorazione, nonché il settore estrattivo e dei trasporti nelle Province calabresi; mentre, in ambito extra-regionale, l’intervento si concentra nei settori agricolo, turistico-ricettivo, della raccolta dei rifiuti, delle costruzioni edili, del trasporto merci, del commercio al dettaglio, della farmaceutica, della somministrazione di alimenti e bevande e del noleggio di autovetture.

La diffusione di fenomeni corruttivi in aree territoriali economicamente deprese facilita ulteriormente il condizionamento dei processi decisionali degli Enti locali, permettendo alle *cosche* di ricavare indebiti vantaggi non solo nell’accaparramento di fondi destinati a opere o servizi pubblici, ma anche nel piegare la gestione della cosa pubblica a proprio vantaggio, incidendo sulle competizioni elettorali comunali. Recenti inchieste hanno evidenziato come lo scambio elettorale politico-mafioso per la ‘*ndrangheta* sia uno strumento in grado di garantire utilità a prescindere dai soggetti eletti poiché, mediante il sostegno a candidati di schieramenti diversi, in maniera diffusiva riescono a godere dell’appoggio trasversale all’interno dell’assemblea eletta.

Pur facendo ampio ricorso a strategie di tipo collusivo e corruttivo per imporre la propria supremazia nei settori legali di interesse, la ‘*ndrangheta* non ha mai dismesso l’uso efferato della violenza, strumento imprescindibile per rimarcare l’autorità dei *clan* nei contesti territoriali locali.

La tracotanza dei *clan* si traduce, in taluni casi, in un beneficio ingiustificato di misure economiche a sostegno di categorie in difficoltà e in una costante pressione estorsiva ed usuraria nei confronti di commercianti e imprenditori locali.

La capacità di instaurare rapporti a scopi affaristico-criminali si manifesta nelle relazioni intrattenute dalle consorterie ‘*ndranghetiste* con altre organizzazioni malavitose. Le più recenti risultanze confermano la tendenza delle *cosche* a instaurare collaborazioni utilitaristiche con consorterie di diversa matrice mafiosa, giustificate prevalentemente da specifiche contingenze piuttosto che da una consolidata condivisione di interessi criminali, situazione che trova riscontro anche nei rapporti con compagini straniere, in particolare di matrice albanese e sudamericana.

Per favorire l’espansione territoriale anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia, le *cosche* di ‘*ndrangheta* hanno fatto leva sulla capacità di instaurare rapporti con *clan* appartenenti ad altre organizzazioni mafiose di diversa estrazione e origine.

Il fenomeno mafioso della ‘*ndrangheta* è oramai consolidato e riconosciuto fuori dalla regione di origine in Italia e all’estero. Le più recenti risultanze giudiziarie attestano l’operatività di almeno 48 locali di ‘*ndrangheta* tra il Centro e il Nord Italia, non solo insediando quelle realtà economico-imprenditoriali, ma replicando anche i modelli mafiosi originari che si fondano sui valori identitari posti alla base delle loro strutture.

Le connotazioni tradizionali, risalenti alle origini della ‘*ndrangheta*, non sono mai state abbandonate e trovano il loro punto di riferimento nell’istituto del *Crimine* (o Provincia), organismo di vertice incaricato di definire le strategie, dirimere le controversie interne e decidere sulla soppressione o sulla costituzione di nuovi locali.

b. Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane

Cosa nostra e le altre organizzazioni mafiose siciliane costituiscono un fenomeno estremamente complesso, radicato nella storia e nella società dell’isola. Le numerose operazioni di contrasto, condotte nel corso degli anni – che hanno visto la cattura di importanti latitanti e la

continua aggressione da parte dello Stato ai patrimoni illeciti accumulati in decenni di attività criminale – hanno inciso significativamente sul potere di *cosa nostra*.

A Palermo e nelle province occidentali, la prolungata assenza di una *leadership* solida e riconosciuta ha determinato ciclici avvicendamenti e tentativi di stabilizzazione tra le nuove e le vecchie generazioni, configurando un modello di coordinamento fondato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa "intermandamentale".

Oltre a *cosa nostra*, in Sicilia sono presenti altre organizzazioni criminali di matrice mafiosa come la *stidda*, storicamente radicata nel quadrante meridionale dell'isola. La *stidda* si caratterizza per una struttura orizzontale, composta da gruppi autonomi storicamente nati in contrapposizione a *cosa nostra*, ma che attualmente hanno attuato con quest'ultima intese di condivisione e spartizione degli affari illeciti.

In Sicilia orientale, e in particolare nella città di Catania, la pluralità delle consorterie – che comprende articolazioni di *cosa nostra* nonché altre formazioni mafiose distinte ma affini a quest'ultima per natura – ha generato una coabitazione criminale in cui la resilienza e la fluidità strutturale rappresentano i tratti distintivi di *cosa nostra* catanese. Quest'ultima, diversamente dalla rigida organizzazione palermitana, si caratterizza per un marcato dinamismo affaristico alternando con le altre organizzazioni di tipo mafioso periodi di pacifica convivenza, ovvero di non belligeranza, a momenti di frizione che talvolta degenerano in momenti di fibrillazione tra *clan*. Anche a Catania, le innumerevoli azioni investigative e le condanne comminate hanno costretto, nel tempo, le diverse organizzazioni mafiose ad un ricorrente ricambio nelle posizioni apicali sebbene tutte siano comunque sempre riuscite a mantenere perlopiù inalterata la loro operatività. Considerate le complesse relazioni tra le *famiglie* di *cosa nostra* e gli altri *clan* presenti nella Sicilia orientale, gli attuali equilibri si configurano, infatti, come assetti a "geometria variabile", in ragione della fluidità delle *leadership* criminali e dei *business* illeciti oggetto di contesa, elementi che generano alleanze e tregue tra i diversi *clan*. Nei territori di Siracusa e Ragusa si evidenziano, inoltre, le influenze della *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese, mentre a Messina le consorterie presentano un *modus operandi* che, da un lato, si rifanno all'ortodossia di *cosa nostra* palermitana e, dall'altro, risente dell'influenza dei gruppi criminali etnei.

Cosa nostra manifesta una presenza capillare su tutta l'isola, con proiezioni che, già nei decenni passati, si sono estese all'estero.

I principali interessi criminali includono il traffico di stupefacenti, che ha visto la capacità di instaurare relazioni e forme di cooperazione con altre matrici mafiose (*ndrangheta* e *camorra*) e soggetti stranieri per l'approvvigionamento della droga; le estorsioni, che costituiscono uno strumento tradizionale di controllo territoriale, oggi caratterizzate da modalità persuasive che evitano la violenza, limitandosi all'imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera a prezzi maggiorati; il gioco e le scommesse *online*, strumenti funzionali al controllo del territorio e al riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. L'interesse mafioso si estende altresì ai settori dell'economia legale: l'infiltrazione nei processi decisionali degli enti locali, l'acquisizione diretta o indiretta di attività economiche tramite imprenditori compiacenti e prestanome, e l'infiltrazione del comparto agro-alimentare mediante truffe finalizzate all'indebita percezione di finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agro-pastorale.

Il duplice approccio nel contrasto alle organizzazioni mafiose, sia repressivo/penale che quello preventivo/amministrativo ha consentito alla Magistratura e alle Forze di Polizia, con arresti di esponenti di vertice e l'aggressione ai patrimoni illeciti, di incidere in maniera significativa sugli aspetti strutturali delle mafie ma anche sul loro potere economico.

In particolare, i numerosi sequestri e confisci di prevenzione antimafia hanno prodotto negli ultimi anni risultati ragguardevoli in linea con una precisa strategia finalizzata a privare i sodalizi mafiosi delle enormi risorse economiche e finanziarie illecitamente accumulate.

Sul fronte della prevenzione amministrativa, la sinergia istituzionale tra Prefetture, DIA e altre Forze di Polizia è stata finalizzata all'emissione nel 2024 in tutta la Regione di 201 provvedimenti interdittivi antimafia (comprendenti di: Informazioni interdittive antimafia, misure di prevenzione collaborativa, dinieghi all'iscrizione alle *white list*).

L'analisi dei provvedimenti ha consentito di rilevare che la maggior parte dei provvedimenti antimafia (123) sono stati adottati nelle province dell'area occidentale della Regione, ove sarebbero emersi in prevalenza tentativi di infiltrazioni in società o aziende operanti nei set-

tori dell'edilizia, della ristorazione ed affini, del settore sanitario e in quello dei servizi funebri, dei servizi per la manutenzione di strade ed autostrade, del trasporto merci su strada e del settore agricolo (coltivazioni agricole nonché allevamento di animali).

L'attività di prevenzione ha permesso di identificare segnali di infiltrazioni mafiose anche al di fuori della Sicilia, soprattutto nelle regioni del nord Italia, a conferma della capacità delle organizzazioni mafiose siciliane di estendere la propria influenza al di là dei confini regionali.

c. Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane

Con il termine *camorra* viene univocamente definito il fenomeno mafioso campano nelle sue diverse forme, che assume specifiche peculiarità in ragione dei differenti contesti territoriali in cui ha avuto origine e si è evoluto.

Accanto ad organizzazioni criminali che potrebbero essere definite, per struttura e per capacità delinquenziali, di “livello inferiore” – condensate attorno a piccoli nuclei familiari ed orientate principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle pratiche estorsive in danno di attività commerciali, oltre che ai più comuni reati predatori – coesistono, in posizione sovraordinata, *organizzazioni* mafiose di più lunga tradizione, che nel tempo si sono evolute in strutture organizzative più complesse per il conseguimento di una molteplicità di interessi illeciti. Queste ultime, sulla spinta di cointeressenze criminali, protendono verso alleanze che spesso si consolidano in “cartelli” o “confederazioni” e adottano strategie sistemiche all'interno del contesto socio-economico in cui operano anche oltre le aree di tradizionale immenza, agendo come vere e proprie “*imprese mafiose*”. In tale prospettiva, esse avrebbero sviluppato un'elevata capacità di permeare le amministrazioni locali, soprattutto mediante pratiche corruttive, e di infiltrare il sistema economico legale, con il coinvolgimento di imprenditori collusi e avvalendosi dell'*expertise* di professionisti conniventi o anche dei c.d. “colletti bianchi”, per riciclare gli enormi flussi di denaro di provenienza illecita con conseguenti alterazioni delle normali dinamiche del mercato legale.

Su tale fronte, notevole è stato lo sforzo delle Autorità prefettizie campane, supportate dai *Gruppi interforze* appositamente costituiti, che nel corso del 2024 hanno adottato, complessivamente, 240 misure interdittive antimafia, di cui 232 nelle sole province di Napoli e Caserta. L'analisi dei dati ha palesato la tendenza delle organizzazioni criminali campane alla diversificazione dei loro interessi illeciti in svariati settori economici. In particolare, dall'esame dei citati provvedimenti emerge la preponderante esposizione al pericolo di infiltrazione mafiosa del settore edile e immobiliare con il relativo indotto, quali la produzione e fornitura di calcestruzzo e di altri materiali.

Assume particolare rilievo il livello di esperienza tecnologica raggiunto da talune organizzazioni criminali che sempre più spesso utilizzano apparecchi criptati per le comunicazioni interne eludendo i tradizionali metodi di captazione investigativa, ovvero sviluppano sofisticate procedure digitalizzate per riciclare denaro di provenienza illecita attraverso triangolazioni internazionali.

Sempre più frequenti risultano, poi, i casi di introduzione illegale di telefoni cellulari all'interno delle strutture detentive mediante droni. Grazie ad essi, i detenuti mantengono i contatti con i gruppi criminali di riferimento impartendo direttive agli affiliati liberi, pianificando attività illecite ovvero organizzando lo spaccio di stupefacenti all'interno delle carceri.

Altro aspetto di particolare rilievo, riguarda l'ingerenza pervasiva della criminalità organizzata all'interno degli Enti locali della Campania volta a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse della *camorra*. Grazie alla spiccata capacità di tramare articolate relazioni con taluni esponenti delle Amministrazioni e delle imprese locali, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite il ricorso a sub-appalti.

Con riferimento agli interessi illeciti, il traffico e lo spaccio di droga, le estorsioni e l'usura restano gli ambiti maggiormente diffusi e più remunerativi per i *gruppi* camorristici, anche minori, sempre pronti a contendersi il controllo del territorio non esitando a fare ricorso alla violenza. Tuttavia, più recenti esiti investigativi hanno riscontrato un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario quali il controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare, il ricorso alle c.d. società “*cartiere*” per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di riciclare denaro, ovvero realizzare frodi fiscali.

Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno camorristico in Campania, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree ove la criminalità mafiosa opera con maggiore incidenza e in forma più qualificata. Qui, invero, operano i grandi *cartelli* ed altri sodalizi più strutturati rispetto ai quali è ragionevole dedurre che la connotazione economica abbia surclassato quella militare.

In sintesi, la *camorra* si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche una discreta proiezione in altre regioni soprattutto di quelle realtà criminali maggiormente strutturate.

d. Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane

Lo **scenario mafioso pugliese** è costituito da una pluralità di organizzazioni criminali, per lo più autonome, caratterizzate da un accentuato dinamismo conseguente agli altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze interni.

Il contesto criminale pugliese viene tradizionalmente suddiviso in tre fattispecie mafiose distinte: *camorra barese*, *mafie foggiane* e *sacra corona unita*, che tuttavia all'occorrenza realizzano tra loro, in maniera sinergica, forme di strategica collaborazione funzionali al soddisfacimento di remunerativi e comuni interessi illeciti.

Il modello di criminalità organizzata indicato come la *camorra barese* è caratterizzato da una pluralità di *clan* indipendenti privi di una connotazione unitaria la cui struttura è comunque di tipo verticistico, diversificata da caso a caso e che prevede, al suo interno, ruoli e "gradi" stabiliti da veri e propri rituali di affiliazione mutuati dalle altre organizzazioni criminali, quali la *camorra napoletana* e la *ndrangheta*, da cui originano o dalle quali hanno subito significative influenze. La peculiarità dei *clan* egemoni è quella di assumere la caratteristica di una "federazione" di gruppi criminali all'interno della quale pochi *clan* sono dominanti rispetto agli altri.

La criminalità organizzata foggiana (le *mafie foggiane* o c.d. *quarta mafia*) annovera una pluralità di identità mafiose distinte: la *società foggiana*, la *mafia garganica*, la *mafia sanseverese* e la *mafia cerignolana*. A queste si aggiungono altri *gruppi criminali* per i quali non è stata giudizialmente acclarata la connotazione mafiosa, benché siano sotto costante attenzione info-investigativa per la loro pericolosità, lo spessore criminale e la stretta vicinanza con i *clan* mafiosi. Tali consorterie operano sull'intero territorio provinciale secondo una dislocazione che idealmente suddivide la provincia in 4 quadranti geografici: Foggia, Macro-area del Gargano, Alto Tavoliere e Basso Tavoliere.

Molteplici risultanze investigative hanno consentito di acclarare che, sotto il profilo delle relazioni criminali, le quattro principali organizzazioni mafiose foggiane sono tra loro collegate, secondo logiche di condivisione di strategie, di interessi, di campi d'azione e di reciproco supporto. I *clan* più strutturati annoverano nella propria orbita *gruppi* minori, talvolta composti da pochi elementi, caratterizzati da profili soggettivi di marcata pericolosità, i quali evidenziano nelle loro azioni (talvolta slegate dalle principali strategie operative dei *sodalizi*), i canoni mafiosi della violenza e della prevaricazione.

La *sacra corona unita* affonda le sue radici nella penisola salentina, tra le province di Lecce e Brindisi, e molto meno attiva nella città di Taranto e nella sua provincia.

L'autorevolezza riconosciuta alle figure apicali delle organizzazioni criminali storiche della *sacra corona unita*, soprattutto a Lecce, non appare minata dallo stato di detenzione di alcuni *boss*, che riescono a mantenere attivi i rapporti con l'esterno anche grazie al supporto garantito da parenti e sodali liberi. Il traffico di stupefacenti si conferma il *core business* di tale matrice criminale, grazie alla sua elevata redditività. Questo settore è ulteriormente rafforzato dalla creazione di solidi legami con altre organizzazioni criminali che garantiscono privilegiati canali di approvvigionamento dello stupefacente sia esteri (Albania e Spagna) sia nazionali (traffickanti calabresi).

In Puglia l'azione preventiva nei confronti di tutte le predette compagini mafiose si è sostanziata nell'emissione di 50 provvedimenti interdittivi da parte dei Prefetti pugliesi, di cui 7 provvedimenti di prevenzione collaborativa ex art. 94 bis D.Lgs. 159/2011, 1 diniego di permanenza o nelle *white list* con contestuale rinnovo di informativa antimafia e 4 provvedimenti di gestione straordinaria ex art. 32 D.L. 90/2014. Il settore economico maggiormente interessato è quello della zootecnia, ma appaiono significativi anche quello sanitario e assistenziale, quello alberghiero e quello della ristorazione.

La **criminalità organizzata lucana** è caratterizzata dal radicamento di sodalizi delinquenziali autoctoni frammentati e contraddistinti da una struttura priva di una conformazione verticistica, ed è storicamente influenzata dalle matrici mafiose radicate nelle regioni confinanti. Anche in Basilicata l'infiltrazione della criminalità organizzata in vari settori dell'economia legale si evince dai 17 provvedimenti interdittivi complessivamente adottati, di cui 2 conferme di interdittive preesistenti, 2 provvedimenti di adozione della misura amministrativa della prevenzione collaborativa (art. 94 *bis* del D.Lgs. 159/2011) e 6 provvedimenti di rigetto dell'iscrizione nelle *white list* con carattere di interdittive, nei confronti di ditte impegnate nel settore dei servizi di pulizia, in quello edile e della ristorazione.

e. Analisi delle altre mafie nazionali

Le organizzazioni criminali mafiose italiane, che non rientrano nella categoria più ampia delle mafie tradizionali (*cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*), costituiscono un fenomeno di criminalità organizzata dal carattere del tutto specifico che a partire dagli anni '70 del secolo scorso si è sviluppato nel Lazio e in particolare nella città di Roma.

Le peculiarità del territorio della Capitale – con la sua centralità politica, istituzionale ed economica – hanno infatti creato condizioni uniche che hanno favorito lo sviluppo di un modello mafioso alternativo, capace di coniugare reati tradizionali come estorsione, usura e traffico di droga con raffinate strategie di infiltrazione nell'economia legale.

Nel Lazio, e in particolare a Roma, il pluralismo di organizzazioni criminali si manifesta nella convivenza, apparentemente pacifica, di agglomerati che rappresentano, in senso lato, estensioni delle tradizionali organizzazioni mafiose – *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra* – e di formazioni di matrice autoctona. Pur differenziandosi per struttura organizzativa e modalità operative, tali entità si riconoscono per il ricorso al metodo mafioso, finalizzato sia alla conquista e spartizione del mercato illecito, sia alla progressiva penetrazione del tessuto economico ed imprenditoriale, in particolare della città di Roma, al fine di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza illecita. Al riguardo, sotto il profilo dei provvedimenti amministrativi, nell'ambito delle prerogative loro attribuite volte alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni mafiose nelle dinamiche e negli assetti societari, le Prefetture di Roma, Latina e Viterbo hanno emesso 55 provvedimenti interdittivi.

f. Analisi delle mafie straniere in Italia

Le organizzazioni criminali straniere continuano ad essere presenti nel territorio nazionale, al punto da poter essere considerate una componente consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale.

La **criminalità albanese** rappresenta una delle espressioni più complesse e strutturate della criminalità straniera in Italia. I gruppi criminali albanesi, presenti in modo capillare sul territorio nazionale, operano con approcci organizzativi e operativi diversificati. Alcuni agiscono in piccoli gruppi, talvolta multietnici, dediti principalmente a reati contro il patrimonio. Altri, invece, hanno formato organizzazioni criminali solide e durature, radicate nel territorio e con modalità operative che in certi casi richiamano quelle mafiose.

La **criminalità nigeriana** ha esportato in Italia i modelli organizzativi sviluppati in Nigeria a seguito dell'evoluzione criminale delle confraternite universitarie, note come *cults*. Si tratta di gruppi etnici criminali diffusi su gran parte del territorio nazionale, spesso presenti nelle comunità di immigrati nigeriani in Italia, dove operano in maniera più o meno incisiva.

La **criminalità organizzata cinese** in Italia si configura come un fenomeno estremamente complesso e radicato, con caratteristiche peculiari che ne rendono difficile il contrasto da parte delle autorità. Il tratto distintivo principale è la *struttura gerarchica e chiusa*: le consorterie cinesi si basano su relazioni familiari e solidaristiche, caratterizzate da una forte impermeabilità verso l'esterno. Questa peculiarità ostacola la formazione di consorterie multietniche o collaborazioni stabili con organizzazioni criminali italiane. Da ultimo, è stato rilevato il coinvolgimento della criminalità cinese in attività di riciclaggio perpetrate attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli, alimentati da vendite simulate con lo scopo di creare fondi neri e ripulire, in tal modo, considerevoli quantità di denaro da reimmettere nei circuiti lega-

li per poi dirottarle, successivamente, in Cina.

La **criminalità romena** si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

La **criminalità organizzata sudamericana** opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che, oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione, collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina.

I **gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica** hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

Anche i gruppi di **criminalità Nord-Centro africana**, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicati in varie aree del territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono talvolta anche segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

La **criminalità da Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico** appare attiva principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

Abruzzo

L'Abruzzo si caratterizza per l'assenza di fenomeni mafiosi autoctoni. Tuttavia, la prossimità ad aree connotate dalla storica presenza della criminalità organizzata, segnatamente la Puglia e la Campania, espone la Regione all'influenza di organizzazioni malavitose provenienti da tali territori.

Nell'area appenninica interna proseguono le opere di ricostruzione pubbliche e private in seguito agli eventi sismici avvenuti nel 2009 e nel 2016/2017. Al riguardo, le risorse finanziarie stanziare per tali esigenze costituiscono ancora oggi potenziali obiettivi per le mire di organizzazioni criminali capaci di infiltrare l'economia legale. Parimenti, risultano appetibili i fondi pubblici erogati in altri settori, tra cui l'agricoltura, la zootecnia e il turismo, particolarmente importanti per la Regione.

Basilicata

La Basilicata risente fortemente dell'influenza criminale delle matrici mafiose originarie dei territori regionali confinanti. Si tratta di una regione caratterizzata da un'economia relativamente debole ma le cui potenzialità – legate alla sua posizione geografica, alle risorse naturali e al patrimonio culturale – alimentano gli interessi delle consorterie criminali, soprattutto delle regioni limitrofe. La Regione riveste un ruolo strategico nel settore energetico grazie alla produzione di idrocarburi, che rappresenta una delle principali risorse economiche locali. Gli altri settori portanti dell'economia regionale sono quello agroalimentare, il comparto agricolo, quello dell'industria automobilistica, tramite il polo di Melfi e, da ultimo, il settore turistico che, sebbene limitato rispetto ad altre regioni, è favorito soprattutto dalla città di Matera, patrimonio dell'UNESCO, che continua ad attrarre visitatori anche stranieri.

L'area costiera della provincia di Matera ha subito nel tempo l'influenza criminale dei *gruppi* tarantini che, lungo la fascia ionica, hanno costituito un asse criminale con *gruppi* autoctoni e i *clan* calabresi.

Calabria

La criminalità in Calabria si è sempre contraddistinta per la sua pervasività, capace di penetrare profondamente nei sistemi socioeconomici regionali. La Regione continua a rappresentare un terreno fertile per le organizzazioni mafiose che, approfittando delle difficoltà economiche e delle vulnerabilità strutturali, riescono a infiltrarsi nei settori produttivi legali.

L'analisi delle attività di contrasto, sul piano preventivo e repressivo, poste in essere dalle Istituzioni hanno documentato numerosi tentativi di infiltrazione e condizionamenti nei settori legati agli appalti pubblici, alla grande distribuzione organizzata e al comparto agricolo. Le *cosche* avrebbero evidenziato, in particolare, un crescente interesse nel controllo delle grandi opere pubbliche e nella gestione delle risorse economiche degli Enti locali, come nel caso delle aziende ospedaliere o dei servizi di raccolta rifiuti.

La *'ndrangheta*, come ormai noto, è un fenomeno di portata internazionale che, tuttavia, continua a mantenere le sue radici nella provincia di Reggio Calabria, fonte di legittimazione di tutte le decisioni strategiche. La delocalizzazione delle proprie attività criminali tramite centri decisionali fuori Regione risponde, infatti, ad una regia collegata al territorio d'origine da cui promana il beneplacito alla conclusione di affari e alla stipula di nuove alleanze senza mai rinunciare al ricorso all'uso della violenza, soprattutto nei territori di origine, ove nel corso del 2024 si è registrato un numero rilevante di atti intimidatori, diretti contro amministratori o rappresentanti di enti locali, membri delle Forze dell'ordine, giornalisti e imprenditori.

La Calabria è, d'altra parte, l'origine di una combinazione di simboli e tradizioni di primaria importanza, che cementificano il senso di appartenenza caratterizzante, anche fuori confine, l'impermeabilità delle *cosche* a condizionamenti esterni.

Tutte le province calabresi registrano indistintamente una marcata presenza di strutture *'ndranghetiste* la cui portata criminale assume connotazioni specifiche, come meglio si illustrerà nei paragrafi che seguono, in ragione dei contesti socio-geografici in cui insistono. La varietà territoriale della Calabria fa sì che anche il *modus operandi* delle *famiglie* di *'ndrangheta* si diversifichi a seconda dello scenario di riferimento. In aree a forte sofferenza economica (quali alcune del versante ionico), ad esempio, le *cosche* opererebbero prevalentemente nell'ambito del narcotraffico; altrove, di contro, tendono ad esprimersi per lo più in ossequio alla loro connaturale vocazione imprenditoriale.

I tratti distintivi atavici delle cellule *'ndranghetiste*, quali il saldo legame con il territorio, l'avidità nel perseguimento del profitto "*ad ogni costo*", non ha consentito, di fatto, il radicamento di altre espressioni criminali seriamente concorrenti in Regione.

Campania

Il fenomeno camorristico in Campania è estremamente radicato e complesso, con una forte influenza sui contesti geografici e socioeconomici della regione.

La *camorra* sfrutta la fragilità del sistema economico campano, il rallentamento produttivo e l'alto livello di disoccupazione per consolidare il proprio potere. La capacità di infiltrarsi nelle istituzioni e nell'economia legale costituisce un ostacolo significativo per lo sviluppo regionale.

In quest'ottica, assume un ruolo cruciale il contrasto di tali fenomeni, ancor più se anticipato mediante il ricorso agli istituti giuridici di natura preventiva previsti dalla legislazione antimafia.

In merito all'incidenza criminale sul territorio, Napoli e Caserta sono le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali, in cui operano grandi *cartelli* come l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, i MAZZARELLA e i CASALESI.

A Napoli, il panorama criminale è frammentato: accanto ai grandi cartelli camorristici, operano numerosi gruppi minori che, spesso, si contendono il controllo del territorio ricorrendo a episodi di violenza. Questi *clan* più piccoli orbitano intorno ai *cartelli* maggiori, contribuendo prevalentemente nella gestione delle piazze di spaccio che garantiscono ingenti proventi.

La provincia di Caserta è dominata dal *clan* dei CASALESI, caratterizzato da un'evoluzione strutturale che ha portato a una maggiore au-

tonomia interna delle componenti storiche riconducibili alle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOINETTI, ZAGARIA e IOVINE. Questa storica organizzazione è nota per la sua capacità di controllo economico e infiltrazione nei settori pubblici e privati, come l'edilizia e il ciclo dei rifiuti, attraverso condotte collusive e intimidatorie.

Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi.

Le province di Benevento e Avellino, pur meno coinvolte rispetto ai territori napoletani e casertani, vedono la presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie.

La *camorra* si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche una discreta proiezione in altre regioni soprattutto di quelle realtà criminali maggiormente strutturate.

Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna si presenta come una Regione con un'economia relativamente solida, ma anche con alcune vulnerabilità che potrebbero essere sfruttate dalla criminalità organizzata, soprattutto in settori strategici come l'edilizia, l'agricoltura e i servizi. La posizione geografica della Regione, centrale rispetto al resto d'Italia e ben collegata a livello internazionale, avrebbe reso l'area particolarmente attraente per le *mafie*, le quali, grazie alla situazione socio-economica favorevole, avrebbero trovato in passato e potrebbero trovare tuttora terreno fertile per infiltrarsi nell'economia legale.

In tale contesto economico, la criminalità organizzata continua a manifestarsi in Regione secondo un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo l'infiltrazione del tessuto produttivo. In tal modo si determina un'aggressione del territorio non orientata alla preminenza "militare", ma finalizzata precipuamente alla corruzione e alla connivenza, secondo logiche parassitarie e funzionali al conseguimento di risorse economiche e di posizioni di privilegio.

Tra le organizzazioni criminali più attive, la *'ndrangheta* si è imposta sulle altre sotto il profilo economico-finanziario movimentando ingenti volumi di denaro e nascondendone le tracce sfruttando stretti legami e intrecci con taluni professionisti ed imprenditori collusi.

Friuli Venezia Giulia

L'attività economica regionale, nonostante il periodo storico caratterizzato da una crisi globale, non ha subito un particolare indebolimento rispetto alla ripresa avvenuta nei primi mesi del 2023. I finanziamenti a importanti opere pubbliche, costituiscono una forte attrattiva per le *mafie* da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in territori economicamente appetibili come quello friulano.

L'attività di prevenzione svolta nella Regione dalle Autorità prefettizie ha fatto emergere in alcuni casi la presenza di imprese, prevalentemente attive nel settore delle costruzioni, vicine a organizzazioni mafiose (soprattutto della *'ndrangheta*), inserite nella filiera dell'appalto, non attraverso il regolare utilizzo dei sub affidamenti, bensì, attraverso distacchi di proprio personale presso la ditta aggiudicataria del lavoro pubblico, risultati in non pochi casi irregolari, poiché carenti della motivazione prevista normativamente.

Lazio

Nel corso del 2024, il territorio laziale ha mantenuto una sostanziale continuità rispetto alle dinamiche criminali già osservate nell'anno precedente. Il panorama delinquenziale si conferma articolato e multiforme, segnato dalla compresenza di diverse matrici mafiose. Le tradizionali organizzazioni criminali – *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra* – perseguono nella Regione i propri interessi illeciti, in alcuni casi anche mediante la creazione di articolazioni di proprie strutture criminali, interagendo con gruppi autoctoni e formazioni straniere, riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

La cooperazione strategica tra queste varieghe entità criminali si conferma strettamente connessa a sofisticate dinamiche di riciclaggio e

reimpiego di capitali di provenienza illecita, in particolare rivenienti dai traffici di sostanze stupefacenti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di reddito delle organizzazioni mafiose.

Le indagini condotte nell'ambito delle operazioni di contrasto hanno ampiamente documentato la pervasività della *'ndrangheta*, le cui ramificazioni sul territorio laziale, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, hanno dimostrato un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico e in alcuni comparti della Pubblica Amministrazione. Meno incisiva, invece, è apparsa l'azione delle organizzazioni di matrice siciliana, che hanno mantenuto un profilo più defilato rispetto alle precedenti rilevazioni. Permane, invece, il ruolo della *camorra* napoletana e casertana, particolarmente attiva nel narcotraffico nelle province del Sud pontino e del Frusinate, dove continua a svolgere un ruolo di prim'ordine nelle operazioni di approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti. Tuttavia, nelle fasi di distribuzione e nel controllo delle piazze di spaccio, tali organizzazioni risentono sempre più del crescente processo di autonomizzazione dei gruppi criminali autoctoni del basso Lazio.

Dopo le regioni storicamente dominate dalle consorterie mafiose tradizionali, il Lazio emerge come uno dei territori più esposti alla convergenza di interessi illeciti di diversa natura. La presenza criminale appare radicata non solo nella Capitale, ma anche nelle altre province, delineando un contesto estremamente complesso. La coesistenza di strutture mafiose tradizionali, gruppi autoctoni e organizzazioni criminali straniere ha generato un modello multilivello per la gestione del traffico di stupefacenti e per il reinvestimento dei proventi illeciti. Tale sistema si fonda su dinamiche di interazione improntate a criteri di convenienza reciproca tra le diverse compagini delinquenziali.

Liguria

La Liguria è una Regione con una forte attrattiva economica, dovuta principalmente alla sua strategica posizione geografica e al robusto tessuto imprenditoriale. La sua vicinanza a importanti aree del Nord Italia, alla Costa Azzurra e al Nord Europa, nonché la facilità di accesso ad altri continenti grazie al sistema portuale di Genova, La Spezia e Vado Ligure, la rendono un crocevia fondamentale per il commercio. Tuttavia, questa stessa posizione la espone anche ai traffici illeciti, in particolare a quelli legati al narcotraffico, che sfruttano proprio gli scali marittimi regionali per il transito di sostanze stupefacenti.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare, particolarmente per le organizzazioni *mafiose* che operano su scala internazionale, una delle principali fonti di arricchimento proprio in considerazione della presenza lungo la costa ligure di importanti scali portuali.

Il territorio della Liguria appare sul piano criminale caratterizzato dalla presenza strutturata di consorterie mafiose riferibili quasi esclusivamente alla *'ndrangheta*, sebbene sia emersa l'operatività anche di organizzazioni criminali straniere, perlopiù albanesi e sudamericane, specializzate nel narcotraffico.

Lombardia

La Lombardia si configura come il principale snodo finanziario del Paese, grazie a un tessuto produttivo florido e diversificato, caratterizzato dalla presenza di grandi conglomerati industriali, imprese di medie dimensioni e una fitta rete di attività minori.

In questo contesto, le mafie hanno saputo radicarsi e proliferare, adottando modelli operativi improntati non tanto al controllo militare del territorio – come accade nelle regioni di origine – bensì al consolidamento di un'economia criminale fluida e camaleontica. Le organizzazioni più strutturate prediligono una strategia di basso profilo, riservando l'uso della violenza a circostanze mirate e necessarie al mantenimento delle posizioni economiche acquisite. Questa modalità operativa, connotata da un'elevata capacità di mimetizzazione, si rivela ancor più insidiosa, rendendo particolarmente complessi l'individuazione e il contrasto dei comportamenti illeciti.

Le più recenti inchieste giudiziarie hanno confermato la spiccata propensione delle mafie all'impiego di strumenti finanziari illeciti, tra cui frodi fiscali perpetrate attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, compensazioni di crediti tributari fittizi, riciclaggio e autoriciclaggio anche a livello internazionale, nonché intestazioni fittizie di beni e bancarotte fraudolente.

Per alcuni imprenditori, l'ingresso nel circuito mafioso ha rappresentato un'opportunità apparentemente vantaggiosa, poiché garantiva nell'immediato una provvidenziale iniezione di liquidità, salvo poi trovarsi progressivamente soggetti a meccanismi di asservimento, culminanti nella perdita del controllo aziendale a vantaggio dell'organizzazione criminale.

Marche

Il territorio marchigiano è per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni attive perlopiù nel settore agroalimentare, manifatturiero ed imprenditoriale.

Dalle attività di polizia, eseguite nel corso degli anni, sebbene non si rilevano elementi che attestino un radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, si è comunque evidenziata la presenza di propaggini riconducibili a soggetti di organizzazioni di matrice *'ndranghetista* con interessi nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale, nonché di soggetti campani legati a *sodalizi* camorristici.

Molise

Il territorio molisano non annovera formazioni criminali autoctone ma offre opportunità di infiltrazione e di espansione territoriale per le mafie extra-regionali grazie alla sua vulnerabilità geografica, attesa la vicinanza di territori ad alto tasso criminale e mafioso come Puglia, Campania, Lazio ed alla presenza di alcune espressioni di criminalità straniera. Le aree più esposte permangono quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali sono state registrate le presenze di alcuni referenti delle organizzazioni criminali extraregionali.

Piemonte

Il territorio della Regione Piemonte e il suo tessuto economico - imprenditoriale risulta, come già in passato, particolarmente attrattivo per le organizzazioni mafiose, in particolare per la *'ndrangheta*.

Il contesto criminale della Regione è caratterizzato da un radicamento mafioso, a forte connotazione *'ndranghetista*, risalente storicamente ai fenomeni migratori interni degli anni '50 del secolo scorso. Oltre alla costituzione di virtuose comunità di lavoratori e professionisti, infatti, nella Regione si sono purtroppo riprodotti i modelli criminali tipici dei territori di origine delle regioni del sud Italia.

La *'ndrangheta*, tra le altre, è la matrice mafiosa che ha fatto registrare nel tempo uno sviluppo più funzionale e complesso delle proprie strutture criminali: caratterizzate da rigorosi criteri di ripartizione dei settori e delle zone di influenza, le prime cellule di *'ndrangheta* si sono evolute, nel corso degli anni, in veri e propri *locali*. Un fenomeno, questo, che ha permesso, come riscontrato da importanti inchieste degli ultimi anni, la riproduzione di strutturati e distinti organismi mafiosi calabresi in costante contatto con la *casa madre* reggina, a conferma del carattere unitario della *'ndrangheta*.

Conformemente al paradigma mafioso declinato al di fuori dei territori di origine, anche in Piemonte le matrici mafiose tradizionali tendono ad agire sotto traccia perseguendo le proprie finalità illecite lontane dai riflettori investigativi e facendo ricorso ad azioni violente solo in situazioni di *extrema ratio*.

Qui le mafie, e in particolare le *cosche* calabresi, hanno sempre cercato di instaurare rapporti di commistione con i rappresentanti delle Istituzioni locali, delle professioni e dell'imprenditoria, creando quell'*area grigia* in cui l'esercizio del potere e il governo delle risorse del territorio è funzionale ad una logica di accrescimento non solo del capitale economico ma anche e soprattutto di quello "sociale".

Puglia

Il quadro d'insieme della regione Puglia nel 2024 rimane sostanzialmente immutato. La città metropolitana di Bari, così come la sua provincia, sono infiltrati dalla *camorra barese*, Foggia e la sua provincia dalle c.d. *mafie foggiane*, mentre il Salento, con le province di Lecce e

Brindisi e solo parzialmente quella di Taranto, restano appannaggio della *sacra corona unita*. Discorso a parte va fatto per la provincia BAT, la quale costituisce una sorta di crocevia in cui convergono gli interessi delle mafie locali e di quelle baresi e foggiane. La provincia di Taranto, da ultimo, ad esclusione della zona di Manduria, risulta controllata da *gruppi* mafiosi locali.

Le evidenze investigative dimostrano come, anche nel corso del 2024, i gruppi mafiosi pugliesi continuano a perseguire la loro strategia di controllo del territorio e di autosostentamento, con particolare riguardo al settore del traffico di stupefacenti, avvalendosi anche della collaborazione di sodalizi stranieri, specialmente albanesi, ormai da decenni radicati in zona anche per effetto della collocazione geografica della regione, che funge da naturale testa di ponte tra l'Italia e le grandi rotte balcaniche. Il crimine organizzato in Puglia si caratterizza per la sua perdurante instabilità, frutto di continue fibrillazioni sia interne che esterne ai vari sodalizi, come dimostrato dai 9 omicidi e circa 19 tentati omicidi commessi nel corso del 2024. Sono confermati i rapporti con la *'ndrangheta e la camorra*, anch'esse molto attive nell'azione di inquinamento dell'economia locale.

Sardegna

Nell'isola non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle *mafie* tradizionali che hanno posto in essere investimenti immobiliari proventi di attività illecite.

La principale attività illecita si conferma essere quella legata al settore degli stupefacenti, con particolare riguardo nella Regione alla coltivazione, con tecniche sofisticate, di vaste piantagioni di *cannabis* e non si può escludere che parte della produzione potesse essere destinata anche fuori Regione. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti, in particolare, risultanze investigative confermano contatti tra i gruppi criminali locali e le organizzazioni mafiose della penisola finalizzati all'introduzione nel territorio isolano di cocaina.

Sicilia

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento opera in modo preponderante *cosa nostra*, che, a seguito delle incessanti operazioni di polizia, non riuscendo a ricostruire un organismo di vertice, tenderebbe a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo orientato verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali. Nello specifico, *cosa nostra*, impegnata in ciclici avvicendamenti e nei tentativi di stabilizzazione tra le nuove e le vecchie generazioni, ha adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa collegiale ed "intermandamentale". Nella provincia di Agrigento si continua a registrare una "zona" permeabile anche all'influenza della *stidda*, che è riuscita con gli anni a rinforzare la propria statura criminale, fino a stabilire con le *famiglie* di *cosa nostra* patti di reciproca convenienza per la spartizione degli affari criminali. Trapani, fortemente influenzata nel corso degli anni dalla *mafia* palermitana, è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato ed un forte senso di appartenenza ed omertà.

Nelle province della Sicilia orientale, oltre alle articolazioni di *cosa nostra*, vi sono anche organizzazioni criminali autonome di tipo mafioso dai contorni più fluidi e flessibili. Nella città di Catania operano importanti *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*, che al suo modello fanno riferimento sotto l'aspetto strutturale e funzionale, nonché altre componenti criminali per le quali è stata da sempre riconosciuta la mafiosità che, sebbene organizzate secondo un modello simile a *cosa nostra*, risultano da questa ben distinte. La configurazione di *cosa nostra* catanese, distante dagli schemi di quella palermitana, è riuscita a sviluppare una connotazione fortemente imprenditoriale. Nelle province di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese nel solo territorio ibleo. Per quanto riguarda la criminalità organizzata a Messina, la peculiarità delle consorterie presenti è quella di avere da un lato un *modus operandi* assimilabile a *cosa nostra* palermitana, dall'altro di risentire dell'influenza dei *gruppi* criminali etnei.

Alle tradizionali fonti di guadagno, droga ed estorsioni che si confermano costituire la spina dorsale dell'azione criminale mafiosa, si rileva

nelle consorterie criminali la partecipazione ed il reclutamento di una manovalanza giovanile da impiegare prevalentemente per lo spaccio di droga, nonché una diffusa disponibilità di armi che coinvolge tutte le province siciliane.

Le evidenze investigative eseguite nella regione hanno mostrato come la tradizionale compartimentazione territoriale di *cosa nostra* è risultata essere sempre meno rigida nel corso degli anni, riscontrandosi nel contempo episodi di sconfinamenti territoriali dei vari mandamenti anche in province diverse. La propensione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, presenti sul territorio siciliano, è quella di ricorrere in via residuale a manifestazioni di violenza, prediligendo piuttosto una strategia di silente infiltrazione del tessuto socio-economico con l'obiettivo di individuare "la scia dei soldi" per aggredire quei settori produttivi dell'economia legale più remunerativi.

Tuttavia, la contiguità, ancora riscontrata nel periodo in esame, tra imprenditori e soggetti mafiosi sarebbe caratterizzata da rapporti di fiducia, ovvero da stretti vincoli di parentela tra gli organi di amministrazione e soggetti condannati, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso.

Toscana

Pur non essendo tradizionalmente annoverata tra le aree a consolidata presenza mafiosa, la Toscana rappresenta un territorio di interesse per le organizzazioni criminali, che vi individuano un contesto favorevole al reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

Il quadro socio-economico regionale, caratterizzato da una forte vocazione turistico-culturale, costituisce un'attrattiva per le mafie, le quali cercano di infiltrarsi nei mercati legali.

Le più recenti evidenze investigative e giudiziarie confermano la presenza in Toscana di organizzazioni criminali straniere che operano con metodologie assimilabili a quelle mafiose. Pur non esercitando un controllo del territorio con metodi intimidatori e violenti, questi gruppi gestirebbero attività economiche lecite con finalità speculative, nonché mercati illeciti, in particolare quello degli stupefacenti spesso dominato da sodalizi stranieri. In questo contesto, nonostante la ridotta incidenza di episodi di violenza eclatante, emerge la spiccata capacità delle organizzazioni criminali di operare in maniera discreta, avvalendosi, laddove necessario, per l'avviamento ed il consolidamento di attività imprenditoriali e commerciali, del supporto di professionisti locali.

Trentino Alto Adige - Sudtirolo

La posizione geografica e la vivacità economica del Trentino Alto Adige ne hanno fatto una regione in grado di attrarre, nel corso del tempo, gli interessi di quelle consorterie criminali avvezze a proiettarsi al di fuori dei territori d'origine al fine di infiltrarsi in fiorenti tessuti economici. Gli esiti delle attività investigative, condotte negli anni, dimostrerebbero tangibili tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, quali *camorra* e *'ndrangheta*, attuati, talvolta, anche attraverso la costituzione di stabili e stanziali strutture mafiose nel territorio regionale. Proprio la *'ndrangheta* è stata riconosciuta quale compagine criminale fortemente radicata nella regione alpina al punto da acquisire, nel tempo, una propria autonomia nella provincia di Trento, pur mantenendo stretti legami con le *'ndrine* operanti in Calabria.

Analogamente, pregresse indagini incentrate sulle dinamiche criminali *camorristiche* hanno appurato la presenza, in questo territorio, di propaggini della criminalità campana, impegnate a estendere nella Regione i propri interessi illeciti, principalmente nel settore del traffico di stupefacenti e del contrabbando di Tabacchi Lavorati Esteri.

Umbria

La posizione geografica, le attività imprenditoriali ed il fiorente tessuto economico-produttivo rendono appetibile la regione e fanno sì che essa possa essere esposta a rischio infiltrazioni della criminalità organizzata proveniente da altri territori. Infatti, le piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto socio-produttivo umbro potrebbero rappresentare un ambito di interesse per mire criminali soprattutto con riferimento al riciclaggio o reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. L'attenzione investigativa, anche di tipo preventivo, è stata rivolta a tutte quelle attività che hanno riguardano gli appalti pubblici, con particolare riferimento ai fondi pervenuti per la ricostruzione post-sisma del 2016 e a quelli relativi ai progetti connessi al PNRR.

Valle d'Aosta

Talune rilevanti inchieste hanno dato, nel tempo, contezza circa insediamenti *'ndranghetisti* in Valle d'Aosta senza che venisse, però, accertata giudizialmente la costituzione di *locali*, tipiche strutture criminali della *'ndrangheta*, sino all'esito dell'operazione "Geenna" del 23 gennaio 2019, che rivelò l'esistenza di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* operante in Valle d'Aosta e riconducibile alla *cosca* NIRTA "Scalzone" di San Luca (RC).

L'inchiesta fece emergere anche le interferenze criminose nella gestione della cosa pubblica locale con tentativi di scambio elettorale politico-mafioso. Sulla scorta delle risultanze acquisite, peraltro, venne sciolto il Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO) con DPR 10 febbraio 2020.

Veneto

La Regione, per la vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica strategica, in grado di attrarre investimenti sia statali che privati, risulterebbe maggiormente vulnerabile a infiltrazioni mafiose e a interessi di tipo crimino-affaristico. Le ingerenze nell'economia veneta di attori criminali mafiosi, in particolare della *'ndrangheta* e della *camorra*, continuano a rappresentare una minaccia, come testimoniato da numerose indagini e sentenze passate in giudicato, nonché dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture venete. La *'ndrangheta*, negli anni si è radicata nel Veneto agendo con modalità operative "silenti" ma conservando la capacità di esprimersi con violenza, ovvero di far ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento nei confronti di soggetti non collaborativi. Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana, la quale nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio.

Stati Esteri

Le organizzazioni criminali italiane sono riuscite a cogliere e trarre vantaggio dalle opportunità di scambio e di investimento a livello internazionale, derivanti dal processo di globalizzazione.

Nonostante l'emergere di nuove opportunità illecite, il narcotraffico continua a rappresentare un ambito di grande interesse per la criminalità organizzata, data la sua elevata redditività. La mafia italiana, in particolare, in questo settore ha sfruttato la presenza dei propri affiliati nei Paesi ove storicamente si coltivano e producono le sostanze stupefacenti, ovvero nei territori esteri divenuti nel tempo snodi cruciali delle rotte del narcotraffico. Inoltre, con il progredire delle tecnologie informatiche, la rete telematica è divenuta una piattaforma che facilita i contatti e le transazioni finanziarie tra intermediari e fornitori. Le zone di maggiore interesse per le organizzazioni criminali italiane rimangono quelle sudamericane, specialmente Colombia e Messico, centri primari di produzione di cocaina, così come Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana, importanti territori di transito. Negli ultimi anni, inoltre, una nuova rotta, cruciale per il traffico di droga, sta coinvolgendo sempre più il "Sahel" e l'Africa occidentale, dove Paesi come Costa d'Avorio, Guinea-Bissau e Ghana emergono come rilevanti basi logistiche.

Anche il settore del gioco d'azzardo illegale, compreso il "gaming e betting", ha mostrato come le organizzazioni criminali abbiano saputo capitalizzare le potenzialità offerte dalle tecnologie moderne, ad esempio attraverso la costituzione di società fittizie (le cosiddette "cartiere") con sede in paradisi fiscali, non solo per incrementare i guadagni, ma anche per facilitare il riciclaggio di altri capitali illeciti.

Il contrabbando di prodotti energetici, come oli lubrificanti e oli base, rappresenta da tempo un settore di forte interesse per le organizzazioni mafiose, consentendo loro di ottenere significativi profitti grazie alla creazione di un mercato "parallelo" rispetto a quello legale. Si tratta prevalentemente di prodotti energetici e carburanti provenienti dall'Europa orientale, successivamente immessi nel mercato nazionale tramite false fatturazioni emesse da società spesso costituite appositamente per questo scopo.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO

La cooperazione bilaterale con organismi collaterali esteri continua a rappresentare un elemento chiave per contrastare efficacemente la criminalità organizzata transnazionale. Questa collaborazione infatti consente di sviluppare strategie condivise e scambi di informazioni sulle presenze e sull'operatività oltre confine delle organizzazioni mafiose di matrice italiana.

La collaborazione internazionale è stata sviluppata negli anni dalla DIA anche grazie alla sinergia con gli Ufficiali di collegamento esteri presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e con la rete degli Esperti per la Sicurezza italiani distaccati all'estero, integrata nel Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con l'obiettivo di promuovere e coordinare le indagini condotte nei confronti di sodalizi con proiezioni internazionali. Lo scambio informativo è peraltro funzionale per promuovere nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

Nel contrasto alle consorterie mafiose, un elemento chiave, emerso dall'esperienza accumulata attraverso le numerose operazioni investigative concluse, è l'importanza di adottare un approccio sinergico. Questo metodo, incentrato principalmente sulla condivisione delle competenze acquisite e su uno scambio tempestivo ed efficace di informazioni, si è rivelato fondamentale per combattere, in modo efficiente, la criminalità organizzata che supera i confini nazionali, capace di sfruttare le reti internazionali per portare avanti le attività illecite.

Un importante strumento per la cooperazione internazionale nel contrasto alle mafie è rappresentato dalla **Rete Operativa Antimafia @ON**, istituita il 4 dicembre 2014 con Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea, su iniziativa della DIA, con lo scopo di rafforzare la cooperazione transnazionale delle Forze di polizia contro i principali gruppi della criminalità organizzata e/o di tipo mafioso attivi negli Stati Membri dell'UE.

Il Network rende possibile l'impiego sul posto di investigatori delle Forze di Polizia aderenti, finanziando le missioni operative all'estero, nonché l'impiego di strumenti speciali d'indagine (noleggio apparecchiature tecniche, operazioni sotto copertura, pagamento degli informatori etc.) a supporto delle indagini transnazionali più complesse in coordinamento con le Agenzie di Europol ed Eurojust.

La Rete @ON è guidata da un *Core Group* di Paesi di cui fanno parte, unitamente all'Italia, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Spagna ed Europol. L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di *Project Leader* e, come *partner*, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza.

Al 31 dicembre 2024, grazie alle attività relazionali sostenute dalla DIA, alla visibilità operativa acquisita dal Network, il numero delle Agenzie di Polizia che hanno aderito al Network è pari a 51, in rappresentanza di 44 Paesi (26 Paesi UE + 18 "Paesi terzi") con l'aggiunta da ultimo della Polizia del Nord Macedonia.

Inoltre, il Network in sinergia con EUROPOL ed il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia-SCIP, ha complessivamente approvato 222 indagini transnazionali ed ha condotto circa 628 missioni all'estero, finanziato circa 2570 investigatori, supportando le Unità investigative dei Paesi partner con l'arresto di oltre 1079 soggetti (compresi 15 latitanti) ed il sequestro di circa 272,8 milioni di euro, droga ed armi.

5. APPALTI PUBBLICI

Tra le *mission* affidate alla DIA rientra a pieno titolo quella della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici, secondo lo specifico mandato legislativo rinvenibile nelle disposizioni del c.d. "Codice Antimafia", in particolare per ciò che concerne il monitoraggio delle imprese attive nel settore. In questo contesto, la DIA ricopre un ruolo centrale e strategico, fornendo un significativo apporto e supporto alle attività dei Prefetti nell'ambito delle verifiche antimafia, come sancito anche dal Decreto del Ministro dell'Interno del 2 ottobre 2023.

Le infiltrazioni mafiose possono estendersi anche alla fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto: le imprese vincitrici, infatti, sono

spesso costrette a subappaltare attività ad aziende affiliate alla criminalità, come il noleggio di mezzi a freddo o a caldo, la fornitura di materiali edili, i lavori di movimento terra, la sorveglianza dei cantieri, il trasporto di rifiuti in discarica.

Nel corso del 2024, la DIA ha continuato a elaborare, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali.

Le attività cosiddette di “monitoraggio” concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale nonché un obiettivo strategico assegnato alla DIA in sede di direttiva annuale del Ministro dell’Interno.

La Direzione, in particolare, ha svolto approfondimenti specifici sull’esecuzione diretta dei lavori pubblici e sulle diverse attività collegate, concludendo n. **1.980** monitoraggi antimafia (d’iniziativa o su richiesta delle Prefetture) nei confronti di altrettante imprese, come esposto nella tabella seguente. Nello stesso periodo, sono stati effettuati n. **22.949** approfondimenti sulle persone fisiche collegate a vario titolo alle suddette imprese.

I Gruppi Interforze, costituiti da rappresentanti delle Forze di polizia, della DIA, del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche e della Direzione territoriale del lavoro, rappresentano un elemento fondamentale del sistema di controllo antimafia negli appalti. I Gruppi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, ricoprono infatti un ruolo centrale all’interno del sistema informativo antimafia a livello territoriale. La loro funzione principale consiste nell’avviare approfondite attività di analisi del contesto locale, finalizzate a identificare, studiare e valutare il grado di rischio legato a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata.

In questo contesto, la Direzione svolge un ruolo attivo intervenendo sia attraverso il già menzionato O.C.A.P., sia attraverso i rappresentanti delle sue unità periferiche, che partecipano alle riunioni convocate dalle Prefetture di competenza.

Con l’emanazione del D.M. 2 ottobre 2023, finalizzato a rafforzare i controlli contro le possibili infiltrazioni criminali nell’utilizzo dei fondi previsti dal PNRR e dal PNC senza compromettere la celerità dei relativi interventi, è stato valorizzato il ruolo dei Gruppi Interforze che collaborano con i Prefetti per garantire l’efficacia del sistema di prevenzione antimafia.

La normativa antimafia garantisce una tutela efficace contro le infiltrazioni della criminalità organizzata fino al completamento delle opere pubbliche. Durante l’esecuzione dei lavori, i Prefetti, basandosi sui dati raccolti dalle Forze di polizia durante le ispezioni nei cantieri, possono adottare misure interdittive antimafia che modificano eventuali autorizzazioni già rilasciate. Gli accessi eseguiti dalla DIA, nel 2024, hanno interessato n. **200** cantieri con il contestuale controllo di n. **4.364** persone fisiche, n. **1.157** imprese e n. **2.345** mezzi d’opera.

Il numero dei provvedimenti interdittivi emanati nel 2024 (n. **764**) ha segnato un incremento del 13,19% rispetto al valore registrato nell’anno precedente (n. **675**).

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL’UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Il 2024 è stato un anno importante per la DIA, che ha voluto dare un ulteriore impulso alle attività connesse alla prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi delle attività criminose, nella consapevolezza che le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari per dissimulare e immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo, inquinandolo.

L’obiettivo che si pone la DIA è quello di intercettare le architetture societarie d’interesse e i connessi flussi di denaro per coniugare al meglio ed in chiave moderna, il noto “*metodo Falcone*” del “*follow the money*”, ossia la necessità di seguire costantemente le tracce del denaro per intercettare le strategie di espansione economica della mafia, in Italia e all’estero.

Un metodo divenuto la ragion d’essere della DIA e che oggi si concretizza nella possibilità di intercettare le strategie di riciclaggio e reimpiego

dei capitali mafiosi, mettendo a sistema le informazioni acquisite attraverso i molteplici canali informativi, nazionali e esteri, di cui dispone. In questo senso, i paragrafi che seguono, oltre a dare atto delle attività operative, declinano i vari canali di collaborazione istituzionale di cui la DIA è parte integrante, anche grazie al ruolo attribuitole, nello specifico settore, dal D. Lgs. 21 novembre 2007 n. 231.

Il c.d. *decreto antiriciclaggio*, infatti, nel recepire le direttive comunitarie, oltre ad aver assegnato alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) un ruolo di primo piano per quanto attiene al coordinamento giudiziario, individua nella DIA e nel Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza gli unici “organismi investigativi” deputati all’approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) trasmesse dalla U.I.F.

Nel corso del 2024 è stato sottoscritto un “Accordo tecnico” attuativo del “Protocollo d’intesa” sottoscritto nel 2023, avente ad oggetto lo “Scambio di informazioni tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza, la Direzione Investigativa Antimafia e l’Unità di informazione finanziaria per l’Italia”.

Grazie a tale “Accordo” sono stati razionalizzati i flussi informativi tra le citate Autorità, la cui riservatezza viene oggi garantita attraverso una crittografia asimmetrica basata su certificati digitali.

Si tratta di un nuovo processo di lavoro che si traduce in una semplificazione delle procedure di raccordo informativo e che favorisce un più celere ricorso ai contenuti delle SOS e alle informazioni in possesso dalle rispettive Autorità, comprese quelle acquisite nell’ambito dei rapporti di collaborazione e di cooperazione internazionale.

Per avere un’idea della mole di informazioni trattate, basti pensare che nel corso del 2024 sono oltre **150 mila le SOS analizzate dalla DIA**, relative a circa **1,6 milioni** di persone fisiche e giuridiche segnalate.

I contenuti di oltre **50 mila SOS** sono stati evidenziati alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, in quanto potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata. Le stesse sottendono, a loro volta, un flusso di oltre **1,3 milioni di operazioni finanziarie sospette**, relative a movimentazioni di denaro per **49,2 miliardi di euro**.

7. SCHEDA – ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL I E II SEMESTRE 2024

La DIA sviluppa un’azione di contrasto ai *gruppi* mafiosi anche tramite costanti interlocuzioni con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e con le tutte le Direzioni Distrettuali Antimafia. Un *dialogo* che mira a superare la logica della mera repressione investigativa, comunque indispensabile, per effettuare in modo efficace la lotta alle *mafie* soprattutto con la metodologia del c.d. *doppio binario* che consente di agire in modo coordinato anche sul piano della prevenzione.

Di seguito si riportano i *report* dell’attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA nel primo e nel secondo semestre del 2024, suddivisi nelle pagine successive per matrice mafiosa.

2024		
SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)		
(valori in euro)		
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024
<i>Direttore DIA</i> <i>su attività autonoma</i>	64.287.076,00	13.955.192,17
<i>Autorità Giudiziaria</i> <i>su accertamenti DIA</i>	703.625,00	14.500.000,00
TOT.	64.990.701,00	28.455.192,17
TOTALE ANNUALITÀ	93.445.893,17	

CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011) (valori in euro)		
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024
<i>Direttore DIA su attività autonoma</i>	15.881.445,33	143.445.009,00
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA</i>	350.000,00	370.000,00
TOT.	16.181.445,33	143.815.009,00
TOTALE ANNUALITÀ	159.996.454,33	

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	44	9	53
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	52	257	309 ¹
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	20.025.511,82	7.353.353,89	27.378.865,71
Altri sequestri	40.613	0	40.613
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore in euro)	502.000	0	502.000
Altre confische (valore in euro)	0	400.000	400.000

1 Di questi, 174 sono ordinanze di custodia cautelare, 26 arresti in flagranza, 81 altri provvedimenti restrittivi, 24 sottoposte a fermo, 2 ordini di esecuzione pena e 2 arresti latitanti.

Attività di contrasto della DIA e suddivise per matrice mafiosa
Criminalità organizzata calabrese
- Investigazioni preventive

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	2.660.000,00	9.255.192,17	11.915.192,17
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	3.625,00	4.000.000,00	4.003.625,00
totale	2.663.625,00	13.255.192,17	15.918.817,17
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	7.822.333,33	0,00	7.822.333,33
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	0,00	370.000,00	370.000,00
totale	7.822.333,33	370.000,00	8.192.333,33

Data	Sintesi attività	Località
22 gennaio 2024	Confisca ² del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di 7 milioni e 772mila euro , riconducibile a due fratelli imprenditori intranei alle strutture criminali di ‘ndrangheta presenti in Piemonte, segnatamente alla <i>famiglia</i> AGRESTA di Volpiano (TO) per conto della quale reimpiegavano i capitali provenienti dalle attività illecite, il cui ruolo era già emerso nell’ambito dell’operazione “ <i>Platinum-DIA</i> ”. Il provvedimento, scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Torino, consolida specularmente i sequestri operati a maggio ³ e agosto 2022 ⁴ e ancora ad agosto 2023 ¹ , nonché ha contestualmente disposto l’applicazione ad entrambi della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni.	Provincia di Torino
22 febbraio 2024	Sequestro ⁵ di numerosi terreni e fabbricati, nonché 17 veicoli e 2 aziende edili, per un valore complessivo di 2,5 milioni euro a carico di un pregiudicato coinvolto nell’indagine “ <i>Orthrus</i> ” e già sottoposto, nel 2019, a misura cautelare personale in quanto ritenuto partecipe della <i>cosca</i> di ‘ndrangheta IOZZO-CHIEFARI attiva a Torre di Ruggiero (CZ) e Chiaravalle Centrale (CZ), collegata ai GALLACE di Guardavalle (CZ). Il soggetto, pur essendo stato assolto (non in via definitiva) all’esito del processo di primo grado, è risultato intrattenere rapporti con esponenti di vertice di <i>cosche</i> vibonesi e frequentazioni assidue	Provincia di Catanzaro

2 Decreto n. 1/24 RCC, 16/22 e 17/22 RGMP dell’11 ottobre 2023 del Tribunale di Torino (depositato in cancelleria il **9 gennaio 2024**).
3 Decreti n. 95/22 RCC, 16/22 RGMP e n. 96/22 RCC, 17/22 RGMP del 5 maggio 2022 del Tribunale di Torino.
4 Decreto n. 167/22, 16/22 e 17/22 RGMP del 26 luglio 2022 del Tribunale di Torino.
5 Decreto nr. 39/24 (nr. 97/22 RGMP) del **17 gennaio 2024** del Tribunale di Catanzaro.

	con pregiudicati, espressive di persistente appartenenza a contesti mafiosi. Il provvedimento, che il 13 maggio 2024 è stato integrato dall'ulteriore sequestro ⁶ di un immobile del valore di 160 mila euro , scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Catanzaro il 2 agosto 2022.	
18 giugno 2024	Sequestro ⁷ di un conto corrente riconducibile a un imprenditore edile del <i>clan</i> di <i>'ndrangheta</i> dei DE STEFANO, coinvolto da ultimo nell'operazione " <i>Planning</i> " del luglio 2022, che aveva disvelato cointeressenze economiche tra alcuni imprenditori e gruppi di <i>'ndrangheta</i> di Reggio Calabria. Nel contesto appena descritto, il soggetto aveva costituito un complesso sistema di società fittiziamente intestate a terzi, per la gestione delle illecite ricchezze mediante reinvestimenti, grazie anche a cointeressenze economico-imprenditoriali con esponenti della criminalità organizzata attivi in diverse parti del territorio italiano. In particolare, lo stesso agevolava i sistemi di infiltrazione della consorteria criminale in diversi settori economici attraverso la compartecipazione occulta degli esponenti della <i>'ndrangheta</i> alle iniziative economiche avviate da imprese fittiziamente intestate a terzi. I profitti così accumulati venivano trasferiti con fittizie operazioni commerciali a favore di ulteriori imprese al fine di completare il riciclaggio. A sua volta, la <i>cosca</i> agevolava l'espansione dell'imprenditore a discapito di imprese concorrenti anche mediante la forza intimidatoria, garantendogli di entrare nel settore della grande distribuzione alimentare.	Reggio Calabria
21 giugno 2024	Confisca ⁸ di tre porzioni immobiliari del valore complessivo di 50 mila euro , riconducibili a un appartenente della <i>cosca</i> GALLACE-NOVELLA avente influenza sui territori del basso versante ionico calabrese, a cavallo delle province di Catanzaro e Reggio Calabria e con ramificazioni nel territorio laziale e nell' <i>hinterland</i> milanese. Il provvedimento integra la confisca di più ampio respiro già operata nell'aprile 2008 e che colpì beni per un valore complessivo di 5 milioni di euro.	Guardavalle (CZ)
18 luglio 2024	Confisca ⁹ di 4 immobili e un rapporto finanziario, per un valore complessivo di 370 mila euro , di due coniugi già coinvolti nell'operazione " <i>Martingala</i> " della DDA reggina del febbraio 2018, ritenuti espressione imprenditoriale della <i>cosca</i> ARANITI di Reggio Calabria ed entrambi imputati per il reato previsto dall'art. 512 bis C.P. per aver consentito ad un imprenditore colluso con la <i>'ndrangheta</i> di eludere l'applicazione di misure ablative nei confronti di alcuni beni immobili, attribuendosene fittiziamente la titolarità. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro ¹⁰ operato in danno dei medesimi il 23 e 31 ottobre 2023.	Reggio Calabria

6 Decreto n. 102/24, 97/22 RGMP e 263/24 RCC del **3 maggio 2024** del Tribunale di Catanzaro.

7 Decreto n. 23/24 Provv. Seq. e 30/24 RGMP del **30 aprile 2024** del Tribunale di Reggio Calabria.

8 Decreto nr. 3/24 Cron., 26/06 MP e 50/21 RCC (riunito nei proc. n. 147/22 RCC e 285/22 RCC) del **15 gennaio 2024** del Tribunale di Catanzaro.

9 Decreto n. 48/24 Provv. e 78/23 RGMP del **3 aprile 2024** del Tribunale di Reggio Calabria.

10 Decreti n. 51 e 59/23 Provv. Seq. e 78/23 RGMP del 16 e 19 ottobre 2023 del Tribunale di Reggio Calabria.

24 luglio 2024	Applicazione¹¹ della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per il periodo di 1 anno, nei confronti di 8 aziende operanti nei settori del turismo, dell'estrazione di inerti e dell'allevamento di cavalli, riconducibili ad un imprenditore residente nel mantovano. L'attività trae origine dall'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misure cautelari effettuata nell'ambito dell'indagine "<i>Glicine Akeronte</i>"¹² eseguita, il 27 giugno 2023, dai Carabinieri e coordinata dalla DDA della Procura di Catanzaro. L'inchiesta aveva ricostruito l'esistenza di un'organizzazione – costituita da pubblici amministratori, imprenditori ed intermediari – finalizzata alla gestione di appalti pubblici per lo smaltimento di rifiuti e l'assegnazione di incarichi politici anche grazie all'agevolazione del <i>gruppo</i> dei "PAPANICIARI", consoteria riconosciuta come <i>locale</i> di Papanice, in un'area di Crotone. Gli interessi del sodalizio si estendevano sulla sponda bresciana e veronese del lago di Garda, mediante investimenti immobiliari e attività ricettive, e anche all'estero, in particolare in Germania dove la Procura di Catanzaro ha condotto le proprie attività investigative in accordo con la Procura di Stoccarda. Nell'ambito dell'ampio dispositivo investigativo è risultata di interesse l'applicazione della misura cautelare per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di un imprenditore con interessi anche sulla sponda bresciana e veronese del lago di Garda mediante investimenti immobiliari e attività ricettive. Il predetto avrebbe agevolato le associazioni di tipo <i>'ndranghetistico</i> dei "PAPANICIARI" e della "<i>locale</i> di Cutro", fornendo un concreto e consapevole contributo ai componenti dell'associazione, mettendo a disposizione le sue aziende per truffe finanziarie telematiche, false fatturazioni e per reinvestire i capitali illeciti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 18 dicembre 2023.	Mozambano, Goito (MN) e Sirmione (BS)
12 settembre 2024	Sequestro¹³ del patrimonio aziendale¹⁴ del valore complessivo di 4 milioni di euro riconducibile ad un personaggio di spicco coinvolto nell'operazione "<i>Planning</i>" del luglio 2022 condotta dalla DIA con la collaborazione della Guardia di finanza. L'attività scaturisce dalla citata indagine e dalle cointeressenze economiche sussistenti tra un imprenditore e le <i>cosche</i> di <i>'ndrangheta</i> operanti a Reggio Calabria, tra cui i DE STEFANO, CONDELLO, ARANITI ed ALVARO. Nel contesto appena descritto, il predetto, grazie agli accordi con i <i>clan</i> reggini, agevolava i sistemi di infiltrazione delle consoterie nel tessuto economico-produttivo utilizzando imprese fittiziamente intestate a terzi attive nel settore edilizio, immobiliare, della compravendita di automobili e della grande distribuzione alimentare. A sua volta, la <i>'ndrangheta</i> aveva agevolato le attività dell'imprenditore tutelandone gli interessi a discapito dei concorrenti, anche con l'esercizio della forza intimidatoria.	Reggio Calabria, Pescara e Roma

11 Decreto n. 26/23 RMSP (riunione proc. n. 1/24 RCC) del **21 giugno 2024** del Tribunale di Brescia.

12 OCC n. 5768/16 RGNR, 5040/16 RG GIP e 237/22 RMC del Tribunale di Catanzaro del 7 giugno 2023.

13 Decreto n. 38/24 Provv. Seq. e 31/24 RGMP del **15 luglio 2024** del Tribunale di Reggio Calabria.

14 Le società sottoposte a sequestro operano nei settori della consulenza amministrativa, dell'edilizia, della gestione di centri commerciali, della gestione di natanti e della ristorazione.

25 settembre 2024	Sequestro ¹⁵ di 54 immobili, un mezzo pesante, 2 imprese, una quota societaria e 2 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 2 milioni e 700 mila euro riconducibili a due imprenditori edili già coinvolti nelle operazioni “ <i>Oppido</i> ” e nel processo “ <i>Aemilia</i> ”. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura della Repubblica di Bologna, il 19 aprile 2024.	Province di Reggio Emilia e Crotone
30 settembre 2024	Sequestro ¹⁶ di un immobile, una ditta individuale, un impianto fotovoltaico, 2 disponibilità finanziarie e beni preziosi per un valore complessivo di 500 mila euro , riconducibili ad un agente immobiliare e amministratore di fatto di numerose società “cartiere” finalizzate all’emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Gli accertamenti, anche grazie ai riscontri investigativi dell’operazione “ <i>Profilo basso</i> ” (pendente in fase di giudizio ordinario), hanno riguardato le vicende patrimoniali e commerciali del professionista ritenuto “vicino” alla <i>cosca</i> TRAPASSO di S. Leonardo di Cutro (KR) per la quale si sarebbe impegnato nelle attività di usura, nonché in investimenti del denaro illecito in attività immobiliari. Lo stesso avrebbe inoltre allestito un’organizzazione votata alla emissione di fatture per operazioni inesistenti i cui proventi e utili andavano in parte a beneficio delle <i>cosche</i> di Catanzaro e di San Leonardo di Cutro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura della Repubblica di Catanzaro, il 3 marzo 2024.	Catanzaro
14 novembre e 3 dicembre 2024	Sequestro ¹⁷ di 54 immobili, 4 società, tra cui 3 aziende agricole e un ristorante, nonché una disponibilità finanziaria per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro , in danno di un elemento di vertice della <i>cosca</i> BARBARO di Platì, coinvolto nell’ambito di molteplici indagini sulla ‘ <i>ndrangheta</i> e con particolare riferimento alle operazioni “ <i>Reale</i> ”, “ <i>Mandamento Ionico</i> ”, “ <i>Marine</i> ” e “ <i>Saggezza</i> ”. Il soggetto era inoltre stato condannato nel 2018 a 30 anni di reclusione per essere stato il mandante di un omicidio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, il 15 luglio 2024.	Platì (RC) e comuni limitrofi

15 Decreti n. 30/24 e 31/24 SITMP del **6 settembre 2024** del Tribunale di Bologna.
16 Decreto n. 188/24 e 34/23 MP del **17 settembre 2024** del Tribunale di Catanzaro.
17 Decreti n. 52/24 e 54/24 Provv. Seq. (n. 210/18 e 80/24 RGMP) del **18 ottobre e 2 dicembre 2024** del Tribunale di Reggio Calabria.

- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	11	9	20
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	0	7	7
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore in euro)	502.000	0	502.000
Altri sequestri (valore in euro)	40.613	0	40.613
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	0	6.235.211,7	6.235.211,7

Data	Sintesi attività	Località
31 gennaio 2024	Sequestro - disposto dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna - della somma di circa 6 mila e 500 euro giacente sui conti correnti di 3 appartenenti al citato sodalizio ritenuti responsabili, tra l'altro, di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, aggravate dal metodo mafioso. Il provvedimento è il risultato della ricognizione patrimoniale finalizzata ad accertare la titolarità di conti correnti, beni immobili e mobili registrati al fine di procedere alla confisca <i>ex art. 12 bis</i> D.Lgs. 74/2000 e consegue agli sviluppi dell'operazione " <i>Aemilia</i> " (2015) dei Carabinieri che aveva interessato un sodalizio ' <i>ndranghetistico</i> radicato in provincia di Reggio Emilia.	Emilia Romagna
3 luglio 2024 e 9 luglio 2024	Esecuzione, congiuntamente all'Arma dei carabinieri, del provvedimento cautelare emesso a conclusione dell'operazione " <i>Assedio</i> " dal Tribunale di Roma, su richiesta della locale DDA, a carico di 25 soggetti per associazione mafiosa, estorsione, rapina, usura, scambio elettorale politico-mafioso, corruzione, turbata libertà degli incanti, traffico di influenze illecite, ricettazione, nonché reati in materia di armi e di stupefacenti. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo 6 immobili, 2 autoveicoli e diversi rapporti bancari per un valore di oltre 600 mila euro . Il successivo 9 luglio è stata eseguita un'ulteriore misura cautelare a carico di 18 soggetti per i medesimi reati e per aver favorito nella capitale sia alcuni <i>clan</i> di camorra (D'AMICO-MAZZARELLA, RINALDI e FORMICOLA) che <i>cosche 'ndranghetiste</i> (GANGEMI e ALVARO/PALAMARA). Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 3 società e un sequestro per equivalente del valore complessivo di oltre 5 milioni di euro (emesso a carico di 57 indagati).	Roma e territorio nazionale

24 luglio 2024	Nell’ambito dell’operazione “<i>Nero ice cream</i>”, su disposizione della DDA di Bologna, con l’ausilio della Polizia di Stato, dell’Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, esecuzione delle misure cautelari emesse a carico di un imprenditore e del prestanome, nonché di un terzo pregiudicato residente a Padova, complice nelle iniziative criminali dei primi due. I tre indagati sono ritenuti responsabili a vario titolo di trasferimento fraudolento di valori, frode processuale, indebita percezione di erogazioni pubbliche, tentata estorsione e detenzione illegale di armi. L’attività d’indagine è stata avviata sulla base delle risultanze che, nel 2015, confluirono in una misura di prevenzione patrimoniale, a firma del Direttore della DIA, eseguita a carico dell’imprenditore calabrese, pluripregiudicato, da anni residente nella periferia bolognese. Gli ulteriori approfondimenti investigativi hanno consentito di far luce sui complessi meccanismi messi in atto dagli indagati al fine di sottrarre ai provvedimenti ablativi beni e aziende di fatto riconducibili all’imprenditore indagato che, mediante l’intestazione fittizia alla compagna, gestiva occultamente alcune attività di ristorazione, reimpiegandovi capitali verosimilmente di natura illecita. L’Autorità Giudiziaria, oltre alle predette misure cautelari, ha disposto il sequestro delle 2 società fittiziamente intestate alla prestanome. Il 5 agosto 2024, si è proceduto ad un sequestro preventivo d’urgenza, disposto dal PM e convalidato dal GIP del Tribunale di Bologna il successivo 8 agosto, avente ad oggetto i beni di altre 2 società riconducibili agli indagati. Il 30 ottobre 2024, è stato eseguito un ulteriore sequestro avente ad oggetto il patrimonio aziendale di un’altra società di fatto riconducibile sempre ai 3 indagati stimate del un valore complessivo di circa 140 mila euro. Da ultimo, il 21 novembre 2024, la DIA ha sequestrato, su disposizione del GIP del locale Tribunale, ulteriori 2 società di fatto riconducibili agli indagati per un valore complessivo di quasi 170 mila euro.	Bologna e Padova
5 agosto 2024		
30 ottobre 2024		
21 novembre 2024		

Criminalità organizzata siciliana

- Investigazioni preventive

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	1.060.000,00	4.200.000,00	5.260.000,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	700.000,00	0,00	700.000,00
totale	1.760.000,00	4.200.000,00	5.960.000,00
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	3.375.000,00	100.320.000,00	103.695.000,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	350.000,00	0,00	350.000,00
totale	3.725.000,00	100.320.000,00	104.045.000,00

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
10 gennaio 2024	Confisca definitiva ¹⁸ di 6 beni immobili e una disponibilità finanziaria per un valore complessivo di 350 mila euro a carico di un elemento di <i>cosa nostra</i> appartenente alla <i>famiglia</i> TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, attiva nello spaccio di stupefacenti nel quartiere dello Zen. Il provvedimento consolida in gran parte il sequestro ¹⁹ operato nei confronti del medesimo il 16 giugno 2016.	Provincia di Palermo
6 marzo 2024	Confisca ²⁰ di un'impresa di commercio all'ingrosso di materie plastiche, 2 società di raccolta e gestione di rifiuti non pericolosi, di un fabbricato e 2 veicoli del valore complessivo di circa 3 milioni di euro , in danno di un imprenditore di Ragusa, organico alla <i>famiglia</i> mafiosa DOMINANTE-CARBONARO. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro ²¹ operato il 15 febbraio 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, il 16 marzo 2021.	Vittoria (RG)
11 aprile 2022	Confisca ²² di 2 centri estetici e una società di commercio di autoveicoli, per un valore complessivo di 400 mila euro , nei confronti di un soggetto organico alla <i>famiglia</i> mafiosa di Caltanissetta. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro ²³ operato l'11 aprile 2022 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 20 aprile 2021.	Caltanissetta
22 maggio 2024	Sequestro ²⁴ di 2 porzioni immobiliari, per un valore complessivo di 100 mila euro , in danno di un pregiudicato organico alla <i>famiglia</i> mafiosa di Favara, già condannato per i reati di associazione mafiosa, omicidio e porto abusivo di armi, in ragione dei quali ha scontato una pena detentiva per complessivi 15 anni ²⁵ .	Favara (AG)

18 Decreto n. 26/20 e 3 bis/16 RMP del 27 gennaio 2020 dal Tribunale di Palermo, divenuto irrevocabile il 20 giugno 2023 e annotato definitivamente l'8 gennaio 2024.
19 Decreto n. 3 bis/16 RMP del 9 giugno 2016 del Tribunale di Palermo.
20 Decreto n. 24/24 RD e 56/21 RSS del 23 febbraio 2024 del Tribunale di Catania.
21 Decreto n. 2/22 RS e 56/21 RSS del 31 gennaio 2022 del Tribunale di Catania.
22 Decreti n. 6/24 RD e 41/21 RMP del 27 marzo 2024 del Tribunale di Caltanissetta.
23 Decreti n. 01/22 RS (n. 40/21 RMP) e 2/22 RS (n. 41/21) del 23 marzo 2022 del Tribunale di Caltanissetta.
24 Decreto n. 115/23 RMP del 10 maggio 2024 del Tribunale di Palermo.
25 Condannato con sentenza definitiva della Corte d'Assise di Palermo.

22 maggio 2024	Sequestro ²⁶ di un fondo rustico, comprendente anche caseggiati, nonché di una quota societaria di una azienda esercente l'attività di silvicoltura e altre attività forestali, per un valore complessivo di 960 mila euro , nei confronti di un pregiudicato di Salemi (TP) ²⁷ organico alla <i>famiglia</i> mafiosa di Vita (TP). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 5 aprile 2023.	Vita e Salemi (TP)
13 giugno 2024	Sequestro ²⁸ di 4 reperti archeologici ²⁹ del valore di 100 mila euro nella disponibilità di un mercante d'arte organico alla consorte mafiosa locale, noto per aver curato, per conto della stessa, un trentennale commercio all'estero di reperti archeologici illecitamente trafugati. Il provvedimento, che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione personale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 21 marzo 2023, segue alla confisca ³⁰ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di 10 milioni di euro eseguita, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura palermitana, nel maggio del 2022 a carico del predetto commerciante e che consolidò in forma pressoché speculare i sequestri operati anche per effetto di rogatoria internazionale nel novembre del 2017 ³¹ , nel giugno del 2018 ³² e nel gennaio 2019 ³³ .	Castelvetrano (TP)
24 giugno 2024	Sequestro ³⁴ di 4 immobili, 6 veicoli, 3 aziende e 7 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 600 mila euro , in danno di un soggetto già condannato per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti, più volte denunciato e tratto in arresto per il reato di associazione mafiosa ed estorsione, nonché inserito nell'organigramma di <i>cosa nostra</i> , riuscendo nel tempo ad assumere la direzione della <i>famiglia</i> nissena e, al momento dell'esecuzione, detenuto in attesa di giudizio per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, gli approfondimenti sul conto del soggetto hanno consentito di acclarare come le disponibilità economiche del predetto, provenienti da fonti illecite di guadagno siano state intestate a soggetti terzi nel tentativo di evitare eventuali provvedimenti ablativi reali.	Caltanissetta

26 Decreto n. 21/23 RMP del **18 marzo 2024** del Tribunale di Trapani.

27 Detenuto presso la Casa circondariale di Rossano (CS).

28 Decreto n. 20/23 RMP del **23 maggio 2024** del Tribunale di Trapani.

29 Un basamento di marmo riprodotto scene mitologiche di età ellenistico-romana, in buono stato di conservazione e tre anfore di epoca romana tardo antica.

30 Decreto n. 23/22 MP (nr.52/17 RMP) del 22 ottobre 2021 del Tribunale di Trapani.

31 Decreto n. 52/17 RGMP del 24 agosto 2017 depositato in cancelleria il 4 ottobre 2018 del Tribunale di Trapani.

32 Decreto n. 52/17 RGMP del 30 maggio 2018 del Tribunale di Trapani.

33 Decreto n. 52/17 RGMP del 2 marzo 2018 del Tribunale di Trapani.

34 Decreto n. 4/24 RS e 45/24 RMP del **31 maggio 2024** del Tribunale di Caltanissetta.

10 luglio 2024	Confisca ³⁵ di 2 immobili del valore complessivo di 320 mila euro , nei confronti di due fratelli dipendenti di una società agrigentina, uno dei quali pluripregiudicato e organico alla <i>famiglia</i> mafiosa di Caltanissetta. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro ³⁶ operato l'11 aprile 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 20 aprile 2021.	Caltanissetta
21 agosto 2024	Confisca ³⁷ di 8 immobili, 14 aziende e 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 100 milioni di euro , nei confronti di un <i>boss</i> di <i>cosa nostra</i> catanese (condannato all'ergastolo e detenuto in regime di cui all'art. 41 bis O.P.) di 2 imprenditori, tutti attivi nei settori dei servizi di pulizia, del trattamento e smaltimento dei rifiuti, nel settore immobiliare e in quello balneare lungo litorale catanese. In passato, nei confronti del <i>boss</i> , la DIA aveva già condotto accertamenti patrimoniali che erano culminati, nel febbraio del 2013, nella confisca ³⁸ di beni del valore di 30 milioni di euro e nell'aggravamento della misura di prevenzione personale. Le indagini patrimoniali hanno consentito di appurare una anomala ascesa imprenditoriale, rilevando un'impennata dalla fine degli anni '90 con un picco massimo a metà degli anni 2000. In particolare, è emerso che tale espansione economica era fortemente caratterizzata da una massiccia immissione di capitali ritenuta non adeguatamente giustificata dalla capacità economica e finanziaria attribuita agli stessi imprenditori. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro ³⁹ operato in danno dei medesimi il 4 novembre 2021 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni per gli imprenditori, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Catania nell'aprile del 2021.	Catania, Messina, Siracusa e Milano
12 novembre 2024	Sequestro ⁴⁰ di 6 immobili, 3 veicoli, diversi rapporti finanziari e 2 aziende, di cui una operante nel settore delle costruzioni edili e l'altra nella coltivazione di cereali, per un valore complessivo di 1 milione e 200 mila euro , in danno di un imprenditore gravato da diversi pregiudizi penali e di polizia, la cui carriera criminale è risultata in progressiva ascesa, fino ad essere considerato esponente della <i>famiglia</i> mafiosa di Aidone (EN), così come emerso dagli esiti investigativi dell'operazione " <i>Montagna</i> " del 2018. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 18 giugno 2024.	Piazza Armerina e Aidone (EN)

35 Decreti n. 38/24 RD (n. 40/21 RMP) e 2/22 RS (n. 41/21) del 17 giugno 2024 del Tribunale di Caltanissetta.

36 Decreti n. 1/22 RS (n. 40/21 RMP) e 2/22 RS (n. 41/21) del 23 marzo 2022 del Tribunale di Caltanissetta.

37 Decreto n. 73/21 RSS del **10 agosto 2024** del Tribunale di Catania.

38 Decreto n. 406/2005, 105/2006 e 160/2009 RSS del 12 dicembre 2012 del Tribunale di Catania.

39 Decreto n. 13/21 R. Seq. del 7 ottobre 2021 del Tribunale di Catania.

40 Decreto n. 7/24 RS del **18 ottobre 2024** del Tribunale di Caltanissetta.

13 novembre 2024	Sequestro ⁴¹ di 24 immobili, un veicolo, una ditta individuale, un'azienda agricola e 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 3 milioni, in danno di elemento di vertice di un sodalizio criminale operante, allo stato detenuto, principalmente nel comprensorio territoriale di Pachino (SR) e Portopalo di Capo Passaro (SR) e storicamente legato al clan catanese dei CAPPELLO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, l'8 aprile 2024.	Pachino (SR)
------------------	---	--------------

- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	11	0	11
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	7	9	16
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	10.840.451,72	0	10.840.451,72

Data	Sintesi attività	Località
8 febbraio 2024	Arresto, con l'ausilio dell'Unità Fast Italia dello SCIP, di un soggetto ricercato in ambito Schengen sulla base di un provvedimento restrittivo emesso il 24 gennaio 2022 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi per truffa aggravata, il quale aveva peraltro legami di parentela con un esponente di vertice di <i>cosa nostra</i> .	Malta
21 marzo 2024	Esecuzione del sequestro preventivo finalizzato alla confisca emesso dal Tribunale di Firenze nei confronti di un soggetto già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, il quale aveva omesso di comunicare le variazioni patrimoniali entro i termini stabiliti dall'art. 30 della legge n. 646 del 13 settembre 1982, per un ammontare complessivo di 42.679.200 euro. Con il provvedimento in narrativa è stato disposto il sequestro preventivo in forma diretta, sino alla concorrenza della somma di 10.840.451,72 Euro , riconducibile al soggetto nonché, per la quota parte di 8.250.000 Euro della somma complessivamente suindicata, anche indirettamente riconducibile al predetto, per il tramite di altra persona.	Firenze

⁴¹ Decreto n. 16/24 R. Seq. (n. 166/24 RSS) del 4 novembre 2024 del Tribunale di Catania.

10 aprile 2024	Esecuzione, nell’ambito dell’operazione “ <i>Nemesi</i> ”, di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore di Carini ritenuto organico alla locale <i>famiglia</i> mafiosa ricompresa nel <i>mandamento</i> di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE. L’indagine ha consentito di documentare i legami dell’imprenditore operante nel settore dell’edilizia, della logistica e della ristorazione con il citato sodalizio avendo, tra l’altro, partecipato a riunioni aventi ad oggetto la programmazione delle attività criminali. Lo stesso avrebbe altresì assicurato assistenza ad un latitante, nonché riciclato il denaro provento delle attività estorsive anche grazie a contatti con esponenti della municipalità di Carini. Successivi accertamenti della DIA hanno consentito al Prefetto di Modena di emettere, il 15 novembre 2024 , una misura interdittiva nei confronti di un’impresa immobiliare facente capo all’imprenditore, con sede in provincia di Modena.	Palermo
24 maggio 2024	Esecuzione di un provvedimento di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto di Salemi (TR), pregiudicato per reati di mafia, in ottemperanza ad una misura restrittiva emessa dalla Procura della Repubblica di Marsala, per reati connessi con l’illecita percezione di contribuzioni pubbliche.	Trapani
12 giugno 2024	Arresto, nell’ambito di un’operazione condotta dalla <i>Guardia Civil</i> spagnola, di 4 affiliati ad un’organizzazione criminale transnazionale e contestuale sequestro di sostanze stupefacenti e beni (gioielli, orologi di pregio, armi e munizioni) per un valore complessivo di oltre 65 milioni di euro .	Palermo
18 luglio 2024	Esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, nell’ambito dell’operazione “ <i>Proteo</i> ”, a carico di 2 soggetti per trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d’urgenza che ha interessato quote societarie, complessi aziendali comprensivi di immobili industriali, terreni, autocarri, mezzi per movimento terra, autovetture e conti correnti delle società riconducibili agli indagati, per un valore complessivo stimato di 5 milioni di euro .	Milano
26 novembre 2024	Esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell’ambito dell’operazione “ <i>Gigante</i> ” (coordinata dalla DDA di Genova) a carico di 6 soggetti indagati a vario titolo per detenzione e traffico internazionale di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e violazione delle disposizioni concernenti le armi, aggravati dalle finalità mafiose, nonché del provvedimento di sequestro di 16 appezzamenti di terreno di circa 5 mila mq complessivi. L’inchiesta, che trae origine dagli accertamenti antimafia richiesti della Prefettura di Genova nel 2022 ⁴² , ha consentito, nel suo sviluppo, di sequestrare anche 2 <i>revolver</i> e 2 pistole semiautomatiche con oltre 500 cartucce, nonché di documentare il ruolo di rilievo assunto dagli indagati nelle compagini di talune società operanti nel settore della logistica e la loro riconducibilità alla <i>famiglia</i> mafiosa palermitana dei LO PICCOLO, egemone nel <i>mandamento panormita</i> di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE.	Province di Palermo e Genova

42 Propedeutici al rilascio della documentazione antimafia in favore di società operanti nel settore della logistica.

	Le misure cautelari hanno riguardato un imprenditore attivo nella logistica portuale, un dipendente di una ditta di spedizioni, un esponente di spicco della consorteria mafiosa facente capo ai LO PICCOLO residente in provincia di Genova, nonché 3 cittadini sudamericani. Particolare attenzione investigativa è stata riservata all’acquisto di un terreno agricolo in provincia di Palermo che l’imprenditore ligure avrebbe intestato fittiziamente ad una società a lui riconducibile, ma di fatto nella disponibilità del soggetto palermitano, già condannato per associazione di tipo mafioso a Palermo e destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale. Il terreno sottoposto a sequestro era di rilevante importanza per la <i>famiglia</i> TOMMASO NATALE perché ne avrebbero trasformato la destinazione d’uso da terreno agricolo ad area edificabile. L’imprenditore che aveva la disponibilità di alcune armi sarebbe responsabile di traffico internazionale di cocaina dall’Ecuador.	
--	--	--

Criminalità organizzata campana
- Investigazioni preventive

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	56.205.000,00	500.000,00	56.705.000,00
totale	56.250.000,00	500.000,00	56.705.000,00
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	0,00	30.927.933,00	30.927.933,00
totale	0,00	30.927.933,00	30.927.933,00

Data	Sintesi attività	Località
23 gennaio 2024	Sequestro ⁴³ di 4 immobili, 4 società attive nel settore degli impianti di depurazione, nel settore immobiliare, nei servizi di elaborazione di consumi idrici e nella costruzione di opere pubbliche per il trasporto di fluidi, nonché di numerose disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 55 milioni di euro , nei confronti di un imprenditore napoletano, operante nel settore dei rifiuti e della bonifica ambientale, ritenuto “vicino” al <i>clan</i> dei CASALESI, già rinviato a giudizio per aver favorito l’attribuzione illecita del subappalto per la realizzazione e la gestione di una discarica in provincia di Napoli alle ditte riconducibili ad un altro imprenditore del sodalizio criminale di riferimento. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Napoli, il 22 settembre 2021.	Napoli e Cagliari

43 Decreto n. 1/24 RD Seq. (n. 89/21 RGMP) del 18 gennaio 2024 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

29 gennaio 2024	Sequestro di 6 immobili e 3 quote societarie, per un valore complessivo di 250 mila euro , nei confronti di un imprenditore attivo nel settore delle onoranze funebri e delle attività ricettive, ritenuto contiguo al sodalizio <i>camorristico</i> denominato <i>clan</i> D'Alessandro, attivo nel territorio di Castellammare di Stabia (NA), Scafati e aree limitrofe. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Salerno, il 31 gennaio 2023.	Scafati (SA)
22 maggio 2024	Esecuzione di due decreti di sequestro di prevenzione ⁴⁴ , emessi su proposta avanzata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica di Napoli e dal Direttore della DIA, nei confronti di un soggetto già condannato per la sua partecipazione al clan LO RUSSO. Le indagini, in particolare, avrebbero documentato la capacità di ingerenza del sodalizio nel settore degli appalti di pulizia delle strutture sanitarie presenti nella c.d. zona ospedaliera. Il sequestro ha interessato un patrimonio costituito da 2 società commerciali, 6 beni immobili, numerosi oggetti preziosi e rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in circa 1 milione di euro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Napoli, il 20 ottobre 2023.	Napoli
24 settembre 2024	Confisca ⁴⁵ di una società attiva del settore delle scommesse e lotterie, rapporti finanziari, un immobile e un autoveicolo, per un valore complessivo di oltre 500 mila euro, in danno di un soggetto gravato da precedenti penali e condanne, considerato il reggente del clan MALLARDO, federato nell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro ⁴⁶ operato il 30 ottobre 2023 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli, il 26 gennaio 2023.	Giugliano in Campania (NA)
3 ottobre 2024	Confisca ⁴⁷ di 67 immobili, un veicolo, 9 aziende ⁴⁸ e numerosissimi rapporti finanziari, per un valore complessivo di poco inferiore ai 30 milioni di euro , riconducibili a un imprenditore casertano, operante nei settori del cemento e della ristorazione ritenuto contiguo al <i>clan</i> BELFORTE. Il provvedimento, che consolida in gran parte i sequestri operati in danno dei medesimi il 26 aprile 2022 ⁴⁹ e il 26 ottobre 2022 ⁵⁰ e che ha colpito	Province di Caserta, Salerno, Benevento e Parma

⁴⁴ N. 162/2023 RGMP, 7/2024 Reg. Decr. e 9/2024 Reg. Decr. emessi, rispettivamente, il 3 e il 17 maggio 2024 dal Tribunale di Napoli, Sez. MP.

⁴⁵ Decreto n. 158/24 "A" Reg. Decr. e 16/23 RGMP del 26 giugno 2024 del Tribunale di Napoli.

⁴⁶ Decreto n. 18/23 S e 16/23 RGMP del 16 ottobre 2023 del Tribunale di Napoli.

⁴⁷ Decreto n. 100/24 Reg. Decr. (n. 71/17 + 52/17, 7/18, 62/18 RGMP) del 29 maggio 2024 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE).

⁴⁸ Alcune delle quali già sottoposte, nel 2022, alla misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria di cui all'art. 34 D.Lgs. 159/2011 per la durata di un anno.

⁴⁹ Decreti n. 5/22 RD Seq del 28 gennaio 2022, n. 8/22 RD Seq del 28 febbraio 2022, n. 12/22 RD Seq del 17 marzo 2022, n. 13/22 RD Seq del 24 marzo 2022 e n. 14/22 RD Seq del 31 marzo 2022 (n. 71/17 RGMP) del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE).

⁵⁰ Decreto n. 25/22 RD Seq e 71/17 RGMP del 13 ottobre 2022 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE).

	un patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo superiore a 33 milioni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre del 2017.	
25 novembre 2024	Sequestro con contestuale confisca ⁵¹ di 3 immobili del valore complessivo di 500 mila euro , nei confronti di un pluripregiudicato già condannato in via definitiva per estorsioni aggravate dal metodo mafioso e ritenuto partecipe al sodalizio criminale LA TORRE, espressione mondragonese del <i>clan</i> camorristico dei CASALESI, quale <i>esattore</i> dei ratei estorsivi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 14 ottobre 2011, successivamente aggiornata.	Mondragone (CE)

- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	8	0	8
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	1	49	50
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	4.116.464,15	0	4.116.464,15

Data	Sintesi attività	Località
25 giugno 2024	L'esecuzione, unitamente a personale dell'Arma dei carabinieri di un provvedimento ablativo emesso a seguito di accordi tra la DDA di Salerno e l'A.G. tedesca, nonché di <i>Euro-just</i> . In particolare, il provvedimento ha comportato il sequestro di un conto corrente estero acceso a nome di un soggetto (gravato da precedenti di polizia per reati connessi con l'attività abusiva di gioco e di scommesse) legato al <i>clan</i> dei CASALESI sul quale risultavano depositate somme di verosimile origine illecita per circa 110 mila euro . L'attività è il risultato di una articolata collaborazione intrapresa dal dicembre 2023.	Salerno e territorio tedesco
12 febbraio 2024	Arresto in flagranza di reato di un soggetto per i reati di detenzione di arma clandestina e ricettazione, a seguito di una perquisizione domiciliare che consentiva di rinvenire una pistola semiautomatica, con relativo munizionamento, detenuta illegalmente.	Salerno
28 febbraio 2024	Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 11 indagati (imprenditori, intermediari, titolari d'aziende, funzionari pubblici operanti nel settore della gestione dei rifiuti) indiziati, a vario titolo, di traffico illecito transfrontaliero di rifiuti verso la Tu-	Campania, Calabria e Lucania

51 Decreto n. 139/24 Reg. Decr. e 124/11 RGMP del 19 novembre 2024 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

	nisia, trasferimento fraudolento di beni, truffa e frode in pubbliche forniture, illecita attività di intermediazione nel settore dei rifiuti, nonché di 3 società ad essi riconducibili. Tra gli indagati figurano un funzionario amministrativo regionale e un cittadino tunisino localizzato in Germania. Contestualmente è stato notificato il divieto di accedere presso gli uffici delle società oggetto delle indagini nei confronti di altri 2 indagati. Si è proceduto, altresì, al sequestro preventivo per equivalente finalizzato alla confisca dei beni in possesso degli indagati per un valore complessivo di 2.596.028,05 euro (tra disponibilità finanziarie, veicoli, proprietà immobiliari, quote societarie). Infine, è stato disposto il sequestro finalizzato alla confisca dell'intero complesso aziendale e delle relative pertinenze di una società in ragione della presenza di notevoli accumuli di rifiuti, non meglio catalogati, il cui valore è stato quantificato in 2 milioni di Euro.	
13 e 15 aprile 2024	Esecuzione del sequestro preventivo d'urgenza delle quote di partecipazione del capitale sociale e l'intero complesso aziendale di una società il cui amministratore sarebbe ritenuto <i>vicino</i> al <i>clan</i> dei CASALESI, fazione Zagaria. L'attività scaturisce dagli ulteriori accertamenti effettuati a seguito di un accesso ad un cantiere di riqualificazione urbanistica in un Comune in provincia di Napoli emesso dalla Prefettura locale, connesso ad un appalto finanziato con fondi del PNRR.	Casalnuovo di Napoli (NA)
6 agosto 2024	Esecuzione di una misura cautelare in carcere a carico di un pregiudicato ritenuto "<i>vicino</i>" ad un sodalizio mafioso attivo nel territorio di Scafati. L'indagine ha permesso di documentare due episodi estorsivi consumati con il metodo del "cavallo di ritorno" oltre all'alterazione di armi da sparo, nonché alcune cessioni di sostanza stupefacente.	Scafati (SA)
17 dicembre 2024	Esecuzione, nell'ambito dell'operazione "<i>Hermana</i>", di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 51 persone ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro e utilità di illecita provenienza, fittizia intestazione di beni, estorsione e reati in materia di armi e stupefacenti, nonché il sequestro preventivo di una società di noleggio veicoli nella disponibilità degli indagati. Contestualmente è stata sottoposta a sequestro una somma in contanti pari a 170 mila euro, nonché orologi di pregio del valore complessivo stimato di circa 70 mila euro.	Roma

Criminalità organizzata pugliese e lucana
- Investigazioni preventive

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	2.500.000,00	0,00	2.500.000,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	0,00	10.500.000,00	10.500.000,00
totale	2.500.000,00	10.500.000,00	13.000.000,00
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	2.220.000,00	0,00	2.220.000,00
totale	2.220.000,00	0,00	2.220.000,00

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
12 febbraio 2024	Confisca ⁵² di 14 immobili, oltre 100 automezzi, 7 aziende operanti nel settore dei trasporti e 2 disponibilità finanziarie del valore complessivo di 2 milioni e 200 mila euro nei confronti di un pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, di natura fiscale, concernenti le norme sul lavoro e sullo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri operati il 5 marzo ⁵³ e il 30 luglio 2020 ⁵⁴ , scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Foggia, nell’ottobre del 2019.	Orta Nova (FG)
15 febbraio 2024	Sequestro ⁵⁵ di 4 aziende operanti nel commercio all’ingrosso di generi vari, nel commercio al dettaglio di articoli per la casa e per la ristorazione e nella gestione di bar, nonché 2 quote societarie, 13 beni immobili, tra cui una struttura per l’esercizio di attività di bar e ristorazione, 8 automezzi e macchine operatrici e numerose disponibilità finanziarie e polizze assicurative, per un valore complessivo di 2 milioni e 500 mila euro , nei confronti di un esponente della <i>società foggiana</i> . Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire l’accumulazione illecita del patrimonio e dei successivi investimenti a Foggia, San Giovanni Rotondo, Orta Nova e San Severo, a fronte di un’evidente sproporzione tra la capacità reddituale dichiarata al fisco e la reale consistenza del patrimonio a lui direttamente o indirettamente ascrivibile. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 20 gennaio 2023.	San Giovanni Rotondo (FG)

52 Decreto n. 10/24 Dec. e 158/19 MP del 18 ottobre 2023, depositato in cancelleria il **16 gennaio 2020** del Tribunale di Bari.
53 Decreto n. 158/19 MP del 24 febbraio 2020 del Tribunale di Bari.
54 Decreto n. 158/19 MP del 23 luglio 2020 del Tribunale di Bari.
55 Decreto n. 15/23 e 157/22 MP del **15 gennaio 2024** del Tribunale di Bari.

26 settembre 2024	Sequestro ⁵⁶ di 10 immobili, 3 oliveti, una vettura, 2 disponibilità finanziarie nonché preziosi in oro, per un valore complessivo di 3 milioni di euro , in danno di quello che sé stato ritenuto un elemento di spicco del <i>clan</i> PARISI di Bari, al momento dell'esecuzione sottoposto alla misura della detenzione domiciliare, resosi responsabile di gravi ed efferati reati che vanno dall'omicidio colposo, al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed altro, tutti aggravati dall'appartenenza al sodalizio mafioso.	Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Conversano (BA)
17 ottobre 2024	Notifica del provvedimento di applicazione ⁵⁷ della misura dell' amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per un periodo di 1 anno, nei confronti di 2 società edili operanti nella provincia di Foggia emerse nel corso dell'indagine " <i>Omnia nostra</i> " dei Carabinieri, che aveva disarticolato il <i>gruppo</i> mafioso LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI operante in tutta l'area garganica e in particolare lungo la fascia costiera tra Manfredonia (dove era radicata) e Vieste (dove godeva dell'alleanza con il <i>clan</i> dei RADUANO). Le aziende in questione avevano subito il furto di mezzi speciali per il cui ritrovamento si erano immediatamente attivati i vertici del <i>clan</i> indagato attraverso la loro influenza e forza intimidatrice nell'intera provincia. Per tale motivo il GIP di Bari, nel corpo del provvedimento di custodia cautelare, aveva definito le aziende (sebbene non interessate alle attività investigative) " <i>protette dall'associazione mafiosa</i> " ⁵⁸ . L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 16 maggio 2024	Manfredonia (FG)
9 ottobre 2024 e 26 novembre 2024	Sequestro ⁵⁹ di 47 veicoli, 7 aziende, 7 disponibilità finanziarie e un'imbarcazione di 12 metri, per un valore complessivo di 7 milioni e mezzo di euro , riconducibile a un pregiudicato per reati di ricettazione, riciclaggio, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione di armi anche da guerra (tratto in arresto anche per alcune rapine ai portavalori e furti ai <i>caveaux</i> di istituti di vigilanza). Le attività illecite avrebbero consentito al soggetto di accumulare illecitamente ingenti risorse economiche reimpiegate per l'acquisto di immobili, nonché per rilevare attività imprenditoriali. Il provvedimento consegue al sequestro ⁶⁰ di beni operato il 18 gennaio del 2023 (a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, nel dicembre del 2020) congiuntamente alla sottoposizione alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 2 anni ⁶¹ .	Provincia di Foggia

56 Decreto n. 192/23 MP del **16 settembre 2024** del Tribunale di Bari.

57 Decreto n. 94/24 AG del **26 settembre 2024** del Tribunale di Bari.

58 A luglio 2024, alcuni giorni dopo il deposito della proposta, le ditte erano state attinte da un provvedimento interdittivo antimafia emesso dal Prefetto di Foggia.

59 Decreti n. 49/21 MP del **26 settembre 2024** e del **13 novembre 2024** del Tribunale di Bari.

60 Decreti n. 49/21 MP del 24 novembre 2022 e 7 dicembre 2022 del Tribunale di Bari.

61 Decreto n. 11/23 del 24 maggio 2023 del Tribunale di Bari.

- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	4	0	4
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	1	51	52
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	0	1.056.000	1.056.000
Altre confische (valore in euro)	0	400.000	400.000

Data	Sintesi attività	Località
15 febbraio 2024	Esecuzione di una misura di prevenzione disposta dal Tribunale di Bari, su proposta congiunta della locale Procura e del Direttore della DIA, a carico di un pregiudicato appartenente alla criminalità organizzata del posto. Il sequestro, per uno stimato valore complessivo di circa 2 milioni e 500 mila euro , ha riguardato beni mobili e immobili. Successivamente, il 26 luglio 2024 , nelle province di Foggia e Bari, è stato eseguito il sequestro per equivalente, finalizzato alla confisca di beni mobili e immobili, dello stimato valore complessivo di circa 400 mila euro .	Province di Foggia e Bari
14 giugno 2024	Esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare a carico di un cittadino albanese rintracciato nello scalo aereo di Bologna. Il provvedimento trae origine dall’operazione “ <i>Shefti</i> ”, conclusa nel 2018 dalla DIA a Bari, che ha consentito di acclarare molteplici indizi a carico di un’associazione criminale composta da soggetti italiani e albanesi, attiva in Puglia e in altre Regioni (Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia), dedita al traffico transazionale di sostanze stupefacenti.	Bologna
23 settembre 2024	Esecuzione nell’ambito dell’operazione “ <i>Sed</i> ” di un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Bari, a carico di 12 indiziati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di droga e di materiale esplodente. L’indagine ha documentato l’operatività di 3 distinte associazioni criminali dedite al traffico di cocaina, <i>marijuana</i> e <i>hashish</i> attive tra il foggiano, l’Abruzzo e il basso Molise. Contestualmente al provvedimento restrittivo è stato eseguito il sequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 600 mila euro . Nel medesimo contesto investigativo, il successivo 2 ottobre , sempre la DIA ha eseguito nelle province di Foggia, Campobasso, Napoli, Venezia, BAT e Pescara ulteriori provvedimenti di custodia cautelare altri 15 soggetti.	Puglia, Abruzzo, Molise, Venezia

2 ottobre 2024	Esecuzione, congiuntamente con la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza, del provvedimento di fermo d'indiziato di delitto emesso, nell'ambito dell'operazione "Mare nostro", dalla DDA di Potenza a carico di 21 soggetti incentrata su un'associazione mafiosa dedita, tra l'altro, ad attività estorsive sul controllo del pescato nello specchio di mare prospiciente la costa lucana. L'attività istruttoria di convalida, oltre a confermare in toto l'impianto accusatorio, ha consentito anche l'emissione di una successiva ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 indagati.	Provincia di Potenza
25 novembre 2024	Esecuzione, con l'ausilio della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Potenza, nei confronti dell'elemento di vertice della <i>famiglia</i> SCARCIA e di due affiliati. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine volta a disarticolare un sodalizio criminale di origine tarantina, operativo anche nel materano.	Provincia di Matera

Altre organizzazioni criminali

- Investigazioni preventive

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	1.817.076,00	0,00	1.817.076,00
totale	1.817.076,00	0,00	1.817.076,00
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
<i>Direttore DIA</i>	2.414.112,00	12.197.076,00	14.611.188,00
totale	2.414.112,00	12.197.076,00	14.611.188,00

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
16 gennaio 2024	Confisca ⁶² di un'impresa operante nel settore dell'imbottigliamento dell'olio di semi e dell'olio d'oliva, una quota societaria, nonché 3 autoveicoli, 3 appartamenti, diversi rapporti finanziari e un complesso immobiliare composto dall'opificio dell'azienda e da un appezzamento di terreno per un valore complessivo di oltre 1 milione e 500 mila euro , in danno di un pluripregiudicato cerignolano da tempo attivo nella attività di adulterazione dell'olio di oliva destinato in Italia e all'estero, oltre all'evasione fiscale e, per questo, ripetutamente sottoposto a misure di prevenzione personali e a diverse condanne. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro ⁶³ operato in danno del medesimo il 17 marzo 2022, scaturi-	Cerignola (FG)

62 Decreto n. 185/21 MP del 4 ottobre 2023 depositato in cancelleria il 29 dicembre 2023 del Tribunale di Bari.

63 Decreto n. 185/21 MP del 21 febbraio 2022 del Tribunale di Bari.

	sce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 29 ottobre 2021.	
7 febbraio 2024	Sequestro ⁶⁴ di 3 società, di cui una operante nel settore dell'assistenza anziani, e 2 disponibilità finanziarie per un importo complessivo di oltre 200 mila euro , in danno di un commercialista siciliano che, all'esito di plurime condotte associative dallo stesso architettate e dirette, finalizzate alla truffa ed all'indebita percezione di erogazioni pubbliche, aveva accresciuto il proprio patrimonio attraverso il reimpiego delle risorse finanziarie illecitamente accumulate. Nello specifico, il professionista, seppur radicato nel territorio <i>nebroidico</i> , aveva progressivamente esteso la propria capacità d'azione non solo in ambito regionale, ma anche su scala nazionale ed estera. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁶⁵ di beni per un valore complessivo di 12 milioni di Euro operato in danno del medesimo il 27 gennaio 2023, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Messina, il 4 marzo 2022.	Messina
7 marzo 2024	Sequestro e la contestuale confisca ⁶⁶ di un immobile e di diverse disponibilità finanziarie per un importo complessivo di 614 mila euro , in danno di un imprenditore genovese originario di Terlizzi (BA) e da tempo trasferitosi a Genova, attivo nel settore della lavorazione e vendita di ferro e rottami. Il predetto si sarebbe reso responsabile di bancarotta fraudolenta e reati tributari (tra cui l'omessa dichiarazione e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti), condotte che gli avrebbero consentito di accumulare illecitamente somme di denaro sin dagli anni '80.	Genova
17 maggio 2024	Sequestro ⁶⁷ di 3 immobili, un compendio aziendale operante nel settore delle autodemolizioni, una quota societaria di una impresa operante nel settore del commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati, 3 veicoli e 7 rapporti finanziari, per un valore complessivo di 1 milione di Euro . Tutti i beni erano riconducibili a un pluripregiudicato per truffa, furto, rapina, lesioni personali, rissa, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e usura, coinvolto, nel 2021, in un'inchiesta coordinata dalla DDA di Torino che lo vedeva indagato per traffico di stupefacenti, unitamente ad altri soggetti ai quali veniva parallelamente contestata anche l'associazione di tipo mafioso ⁶⁸ . Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 17 maggio 2023.	Asti
4 settembre 2024	Confisca ⁶⁹ di 23 immobili, un veicolo, 8 imprese operanti nel campo dell'assistenza fiscale, dell'assistenza agli anziani ed in quello immobiliare, e 20 disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di circa 12 milioni e 200 mila euro , in danno di un commercialista	Messina, Palermo e Catania

64 Decreto n. 74/24 Seq. (nr. 142/23 RGMP) del **1° febbraio 2024** del Tribunale di Messina.

65 Decreto n. 1/23 Seq. (nr. 153/19 e 19/22 RGMP) dell'1.12.2022 – Tribunale di Messina.

66 Decreto n. 9/23 RGMP depositato il **5 marzo 2024** del Tribunale di Genova.

67 Decreto n. 103/24 SIT MP e 58/23 RGMP del **6 maggio 2024** del Tribunale di Torino.

68 P.p. 17490/09 RGNR della DDA di Torino.

69 Decreto n. 125/24 Decr. Conf. e 19/22 RGMP del 14 maggio 2024 del Tribunale di Messina.

	che, all’esito di plurime condotte associative dallo stesso architettate e dirette, finalizzate alla truffa ed all’indebita percezione di erogazioni pubbliche, aveva accresciuto il proprio patrimonio personale attraverso il reimpiego delle risorse finanziarie illecitamente accumulate. Il professionista, seppur radicato nel territorio <i>nebroideo</i>, aveva progressivamente esteso la propria capacità d’azione non solo in ambito regionale, ma anche su scala nazionale ed estera. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati in danno del medesimo il 27 gennaio 2023⁷⁰ e il 7 febbraio 2024⁷¹ e che ha contestualmente disposto l’applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 2 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Messina, il 4 marzo 2022.	
--	---	--

- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	3	0	3
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, <i>etc.</i>)	30	129	159
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	5.068.595,95	40.577,19	5.109.173,14

Data	Sintesi attività	Località
7 febbraio 2024	Esecuzione, congiuntamente alla Polizia di Stato e all’Arma dei carabinieri, di un decreto di fermo d’indiziato di delitto emesso dalla DDA di Roma a carico di 3 soggetti indiziati di omicidio pluriaggravato e di porto illegale di armi da fuoco (due, quali mandanti, il terzo quale esecutore materiale). L’attività si inserisce nell’ambito della già citata operazione “<i>Assedio</i>” incentrata su un sodalizio criminale autoctono attivo nella Capitale con relazioni affaristico-criminali con esponenti di <i>cosa nostra</i>, <i>ndrangheta</i> e <i>camorra</i>. In particolare, l’inchiesta ha consentito di ricostruire l’assassinio di un pregiudicato romano consumato il 10 gennaio 2019 nel quartiere capitolino della Magliana. L’esecuzione sarebbe stata decretata e pianificata dai destinatari della misura cautelare a seguito di divergenze emerse nella gestione degli affari illeciti.	Roma

70 Decreto n. 1/23 Seq., 153/19 e 19/22 RGMP del 1° dicembre 2022 del Tribunale di Messina.

71 Decreto n. 74/24 Seq. e 142/23 RGMP del 1° febbraio 2024 del Tribunale di Messina.

Criminalità organizzata straniera
- Investigazioni giudiziarie

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	7	0	7
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	9	16	25
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	0	21.565.00	21.565.00

Data	Sintesi attività	Località
24 aprile 2024	Estradizione dalla Spagna all'Italia di un cittadino albanese ricercato dal dicembre 2023 poiché sottrattosi ad un ordine di carcerazione emesso nell'ambito dell'operazione "Kulmi" sempre della DIA conclusasi con l'arresto di 19 soggetti (8 italiani e 11 albanesi), responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità.	Aeroporto Roma Fiumicino

